



Mentre in Gran Bretagna si stava studiando una riforma rivoluzionaria per la posta, a Vienna l'Aulica Superiorità valutava se fosse il caso di rinnovare i bolli postali del Regno lombardo-veneto, magari ammodernandoli con l'aggiunta della data, e di commissionarli a Milano a un famoso incisore di medaglie



I **BOLLI** DEL **PUTINATI**

Clemente Fedele AIFSP


Francesco Luraschi

*A Mario Traina,
numismatico amico della storia postale*

Tra i fondi dell'Archivio di stato di Milano brilla l'Archivio postale lombardo (1814-1859) grazie ai suoi documenti di storia postale e filatelica. Per richiamare l'attenzione su tale fonte si ripescava dall'oblio un fascicoletto che mentre illumina lo stile amministrativo asburgico interseca le vicende della fornitura lombarda di timbri e bolli nel biennio 1839-40.

Argomento non inedito. La pratica era già nota al Vollmeier che la utilizza, sia pure in modo impreciso, a integrazione delle schede nel *Catalogo dei bolli postali del territorio lombardo-veneto*. Sono dati, in un orizzonte pre-filatelico, essenziali che non sorprende ritrovare entro i confini della filatelia classica, nel catalogo Sassone *Antichi Stati Italiani Gli annullamenti*, come termine a quo ovvero cronologia iniziale di molti bolli annullatori. Inoltre la burocrazia asburgica ne aveva approfittato per rimuovere alcuni residui di epoca napoleonica eliminando i bolli lineari semplici e quelli con leggenda P.P. o Chargé, come ricorda Federico Borromeo ne *I luoghi della posta*.

In conclusione, e qui sta il senso del valore aggiunto, le carte saldano fra loro tre diverse epoche postali. Senza nascondere il particolare di comunicazioni non facili da decifrare per la complessità tematica retrostante e una vasta geografia di sedi coinvolte. In più con ostacoli di natura linguistica. E un problema di forma: il documento al centro della storia è semplicemente la minuta su fogli sciolti (tenuti insieme da un provvidenziale cordino giallo e nero) utilizzata per compilare le 115 lettere con le quali la direzione accompagnava agli uffici periferici la cassetta di noce con i timbri, ovvero tipari.

Solo ora si sono presentate le condizioni per affrontare il tema, al farsi strada della consapevolezza che servono modi nuovi d'approccio alle vicende postali, marcofile, filateliche. Vanno coniugati dati d'archivio, vale a dire la conoscenza delle procedure amministrative, e prassi postale, cioè i segni che in relazione ad essa i diversi uffici applicavano sulle lettere veicolate e costituiscono il campo d'azione dei collezionisti. Ciò nel solco della lezione di Mario Gallenga, che ebbe a dire: *“penso sia inutile calcare la mano sull'importanza che riveste lo studio attento dei documenti d'archivio per la storia postale”*. Una spintarella a far muovere la diligenza l'ha data il saggio di Lorenzo Carra che commenta un frammento di questa pratica approdato al mercato.

Il senso di un archivio

Le carte dell'archivio rispecchiano la funzione amministrativa che s'incarnava nella direzione delle poste di Lombardia con sede a Milano. Il Lombardo-Veneto comprendeva anche la parte veneta dipendente da Venezia. Ogni regno o grande provincia aveva una direzione e tutte rendevano conto all'Imperial Regia Direzione Aulica Superiore in Vienna. In quanto statale si parlava di servizio Imperial Regio e le iniziali I.R. ne costituivano la cifra continuamente evocata. La postalettera era sorta come funzione urbana ma già l'età napoleonica aveva portato avanti un processo di estensione a spese dei vettori locali del servizio corrieri.

Il modello amministrativo, fiscale e monopolistico, verrà confermato dopo il 1814. Con seri problemi a carico dei dipendenti milanesi dato che la città ospitava la direzione generale delle poste

del regno d'Italia napoleonico, con organico ora sovradimensionato, ed era stato necessario far posto a uomini fidati di lingua tedesca. Questo e altro renderà penose le carriere. Per dirne una, prima di vedere uno stipendio si dovevano prestare anni di gratuito servizio, il cosiddetto *alunnato* che prevedeva genitori benestanti. I gradini successivi erano *accessista*, ufficiale, controllore, ispettore, direttore. L'ispettore, cioè direttore provinciale, stava a Como, Chiavenna, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Lodi e Pavia con compiti gestionali in città e di supervisione alle sedi nei centri minori, dove i titolari agivano in appalto incassando una percentuale sugli introiti.

È impossibile approfondire il modello postale asburgico ma si possono seguire alcune piste grazie ai documenti allegati. Ad esempio in ordine allo stile ossequioso coi superiori ma anche al rigetto dei tradizionali termini d'indirizzo epistolare. Le lettere per motivi di servizio non recano in alto le formule tradizionali di rispetto: si andava subito al dunque. L'unica attestazione di "*Padrone Colendissimo*" emerge dalle missive dell'incaricato del servizio diligenze ad Arona (doc. 37) che non era un postale ma un maturo insegnante di collegio.

Tra le funzioni della direzione milanese c'era quella di far giungere ai destinatari finali le disposizioni emananti dal centro dell'impero. Da Vienna a Milano la comunicazione viaggiava in tedesco mentre all'interno del regno proseguiva, o si svolgeva, in italiano. Ciò richiedeva un'opera di traduzione e adattamento ricca di spunti storiografici che toccano questioni giuridiche, ideologiche, politiche. A determinati livelli occorre competenza bilingui e ciò favoriva i soggetti di origine trentina, spesso bersaglio delle frustrazioni lombarde. Differenze di lingua ma anche calligrafiche. Il direttore di Milano padroneggiava ambedue gli stili e sulle sue lettere le diversità di *ductus* palesano i percorsi educativi paralleli. Il *Kurrentschrift* o scrittura gotica corsiva, in uso nel XIX secolo, da molti decenni non viene più insegnata e ciò oggi limita a specialisti l'accesso ai documenti d'archivio non tradotti. In una prospettiva di crescita della storia postale lombardo-veneta, che comporta la necessità di affrontare le fonti viennesi, occorre tenerne conto.

Formano l'archivio postale lombardo tre serie: rossa 1^a (buste 371), nera (buste 227), rossa 2^a (buste 44). Grazie all'inventario è possibile rintracciare quanto serve, o circoscrivere il campo. Ogni busta contiene cartelle contraddistinte da un numero di protocollo o dal titolo della pratica e al loro interno stanno le carte. A volte le indicazioni sulla copertina costituiscono la sola documentazione rimasta (doc. 39).

In genere le pratiche sono formate da lettere e minute i cui fogli conservano annotazioni sugli

autori e i copisti. Grazie alle trascrizioni allegate, oltre a deliziarsi per le notizie, chi legge si ritrova immerso nel clima burocratico del tempo.

I dati relativi ai bolli scaturiscono da due ambiti: le cartelle a tema della parte generale e gli atti misti per sedi. L'indagine si è avvalsa delle buste 326 e 327 della serie rossa 1^a e della busta 145 delle serie nera, con vari sondaggi nelle buste per sedi. Mentre la documentazione a tema è pressoché esaurita, molto resta da vedere per località. È una scelta metodologica quella di lasciare spazio ai cultori locali.

Direttore dai molti volti

Intorno al 1840 al vertice della scala gerarchica lombarda troviamo il nobile Goffredo de Giuliani, personaggio di assoluta fedeltà asburgica e per tale motivo inviato nel 1814 a dirigere Venezia. Un ruolo, il suo, strettamente legato a funzioni di governo. Basta dire che il palazzo della posta ospitava gli addetti all'intercettazione delle lettere. Componente segreta, ignobile, sempre negata, ma familiare al nostro direttore. La cui reperibilità comprendeva un bell'alloggio di servizio. I capi però ci tenevano ad apparire come persone di mondo, amiche delle belle lettere. Nel 1839 l'editore Artaria volle rendere omaggio a de Giuliani dedicandogli la ristampa della *Nuovissima guida dei viaggiatori*. In tema di carriere, e visto che gestì la pratica di fornitura dei bolli, si può accennare ad Augusto Burk de Berenger, economo postale già direttore provinciale a Brescia. Pur di tornare a Milano aveva accettato il declassamento a semplice economo facente funzione!

Consegnare, vendere o tassare?

La necessità di marcare il tempo che intercorre tra partenza e arrivo della lettera, o altra comunicazione, non è prerogativa solo contemporanea. Chi esamina i fogli di viaggio dei dispacci per staffetta o cavalcata della prima età moderna resta colpito dalla quantità di dati sullo scorrere del tempo che contengono. Moduli a stampa risalenti ai tempi di Simone Tasso riportano gli ordini imperiosi ai mastri di posta: "*Cavallari deputati alle poste Cesaree, portarete la presente con ogni diligentia, senza perdimento di tempo, consignandola al Maestro delle Poste per sua Maestà deputato in Genoa. Mettendo cadauno al suo infrascritto loco il giorno e l'ora che la receve [1547]*". Un controllo ai tempi di percorrenza con precisione oraria! La funzione postale, in quanto collegamento in tempo reale, si poneva al servizio dell'élite al potere — principi, grandi mercanti — e la velocità non era mai abbastanza.

Nel 1661 in Inghilterra si assiste a una piccola grande novità in termini di annotazioni. Il Postmaster londinese Henry Bishop aggiunge alle lettere un bollo a data inchiostro. Lo scopo era far sì che il recapito a domicilio, affidato a messi terzi, grazie

all'evidenza cronologica non subisse ritardi. Nei territori lombardi analoga procedura scattò nel 1731 allorché sulle lettere in arrivo a Milano fu applicato un bollo ebdomadario (la frequenza postale essendo settimanale) e di uguale tenore saranno i timbri con il giorno e il mese introdotti nel 1789 (nel frattempo le frequenze erano aumentate) affiancando al colore nero *“l'uso del bollo rosso tanto opportuno per facilitare la separazione delle lettere di una settimana con l'altra”*.

Stile napoleonico. Stile absburgico

In epoca napoleonica i datari della tradizione lombarda si diffusero in maniera discontinua, spesso preferendosi semplici timbri lineari con indicata la località (*“nome del luogo di residenza dell'Ufficio postale”* precisa il manuale del Cassinelli) che diventavano uno dei “segni della città”, per citare il paleografo Attilio Bartoli Langelì. L'esigenza era rendere palese in ogni fase del tragitto la distanza in base alla quale scattava la tassa. L'idea di introdurre “stampini” per marcare anche la data, nei territori della Repubblica Italiana venne presa in considerazione nel 1802 ma scartata per l'alto costo della fornitura nazionale e ripensando al fatto che la bollatura avrebbe rallentato le operazioni e offerta una scusa in più alla clientela per reclamare. Si preferì riservare la datazione alla fase di arrivo. Solo alcune sedi maggiori adottarono un bollo di partenza che attestava anche la data.

Dopo il 1814 non si notano variazioni di rilievo. La continuità amministrativa traspare dalla disposizione milanese del 23 febbraio 1821 *“perché l'impressione del timbro alle lettere non lasci dubbio a conoscere la loro provenienza”* in cui si conferma l'esigenza di controllare il percorso, curando lo stile della fase di arrivo: *“Il bollo delle lettere deve venire applicato in modo che la leggenda sia assolutamente intelligibile e dovrà avervi l'attenzione che la tintura sia netta, e bene confezionata, onde non esali un odore molesto, e non imbratti le mani di chi riceve le lettere appena bollate.”* Si coglie però il ritardo, quanto meno, nel recepire il valore della marcatura cronologica rispetto al *Regolamento sopra il servizio delle Poste sabaude* del 1818 che già lo prevedeva: *“Tutte le lettere indistintamente portano sull'indirizzo un bollo col nome dell'Ufficio, e coll'indicazione del giorno in cui sono state impostate; portano inoltre sul dorso [al verso] un bollo indicante il giorno dell'arrivo all'Ufficio di destinazione.”*

Nuova legge postale

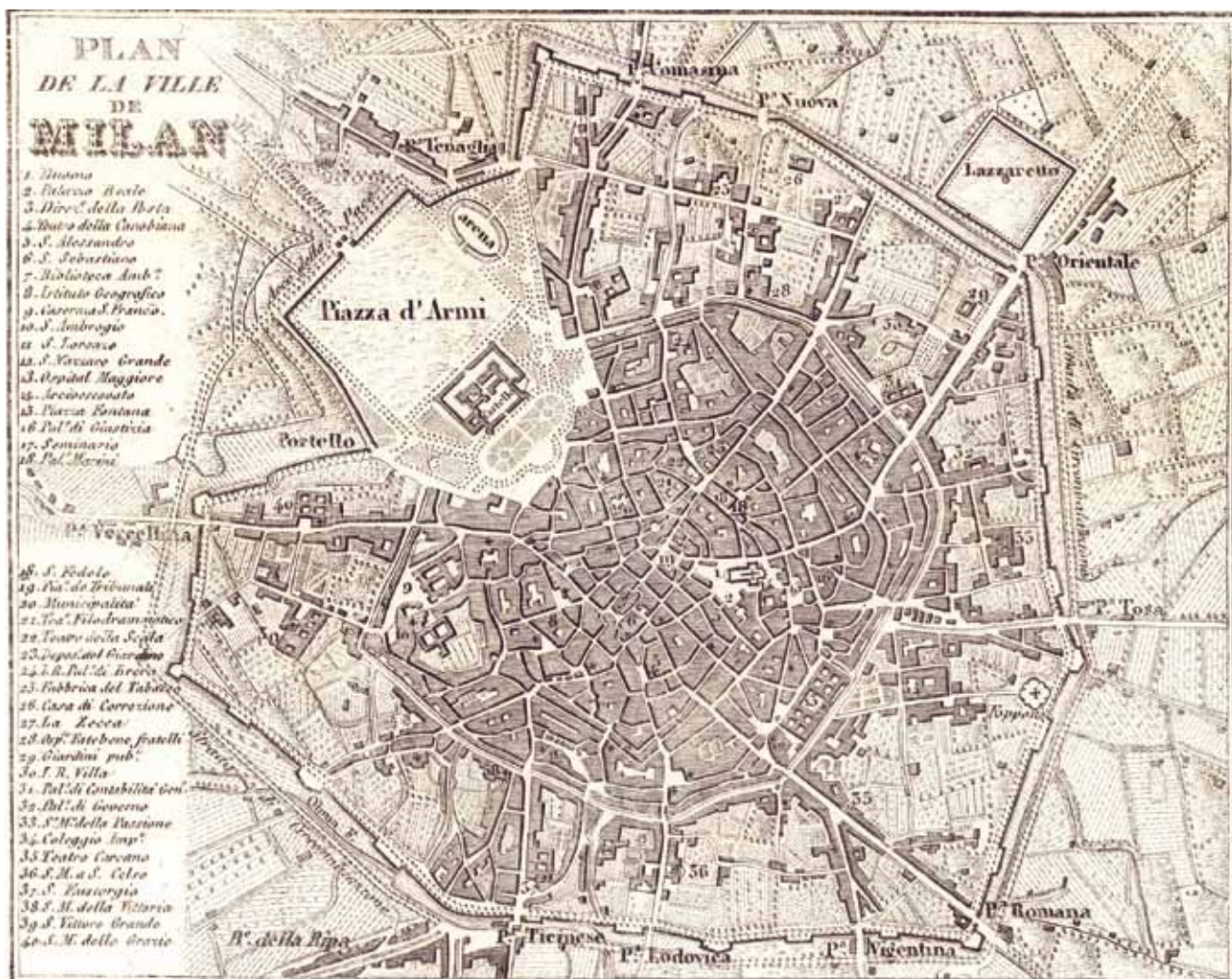
Nel variegato panorama delle provincie imperiali italiane — caratterizzato dai bolli nominativi semplici e dai vecchi P.P. e Chargé — si staglia la legge 5 novembre 1837 *“che determina la natura e l'estensione della regalia della posta”* con questo preambolo: *“Noi Ferdinando I Imperatore d'Austria In considerazione degl'importanti vantaggi derivabili ai nostri fedeli sudditi*



La milanese Corsia dei Servi, oggi Corso Vittorio Emanuele II, nel dipinto del veronese Carlo Canella, datato al 1834. In primo piano a destra la targa “Contrada Passarella” indica la via dove stava l'incisore Putinati

da un ben inteso ordinamento delle poste ed all'intento di perfezionare i mezzi che esse pongono pel maggiore sviluppo del commercio siamo venuti nella determinazione di fare sottoporre ad un attento esame le leggi e le prescrizioni relative a questa istituzione. In conseguenza abbiamo ordinato non solo che vengano riunite in chiare disposizioni le relative prescrizioni di legge e siano fissati con precisione i limiti dei diritti, delle attribuzioni e dei privilegi esclusivamente riservati allo stato, ma che in pari tempo sia procurata al commercio ed all'industria de' nostri fedeli sudditi ogni possibile agevolezza conciliabile collo scopo e coll'indole dello stabilimento delle poste.”

Un passaggio importante per capire alcuni dei motivi per la generalizzazione del datario. Nel ribadire l'esclusività statale nel trasporto delle lettere e dei periodici a stampa la legge elencava i casi esenti da vincoli: le lettere di porto, cioè gli scritti di scorta alle merci, i periodici a stampa *“quando dall'epoca della loro pubblicazione sono decorsi più di sei mesi”*, *“lettere e scritti periodici quando non sono né suggellati, né chiusi in qualsivoglia altro modo, oppure quando taluno spedisse lettere o scritti periodici col mezzo di un famiglia o di un proprio messo, od in generale col mezzo di una persona appartenente alla propria casa od a quella della persona cui l'invio è diretto, ovvero col mezzo di un individuo appositamente assunto per tale spedizione e sempre che colui che dispose o che eseguisce il trasporto non si occupi*



La pianta di Milano integrava le guide di viaggio Artaria. Nel 1838 uscì il libro "Piante delle città capiluoghi delle provincie del Regno Lombardo Veneto che mostrano le situazioni dei principali stabilimenti civili e militari", inclusi quelli postali. Ciò suggerisce al collezionista percorsi alla riscoperta di architetture antiche

altresì di raccogliere lettere o scritti per conto di due o più mittenti e riceventi". Insomma un alleggerimento del monopolio.

Voci di regolamento

Alla legge tenne dietro il *Regolamento sulla posta-lettere* (Vienna 20 dicembre 1838) oggetto di *Circolare* a stampa datata Vienna 29 gennaio 1839. Quest'ultima ricorda come fin dal 1833 un'ordinanza avesse stabilito che "dagli Uffici principali e di divisione e dagli Ispettorati è da imprimersi il timbro del luogo e della data sulle lettere affrancate con il colore rosso e sulle altre con colore nero. Gli altri Uffici si serviranno soltanto di questo colore. Presso gli Uffici principali e di divisione e presso gli Ispettorati è da imprimersi sulle lettere arrivate da recapitarsi, con un apposito timbro, il nome del luogo e la data; gli altri Uffici si serviranno a tale uopo del bollo destinato per le lettere impostate". Norme comunque preesistenti visto che già nel 1831 si trovano in Lombardia bolli a data di fattura viennese ed esse assumono un particolare valore. Innanzitutto si riferivano alle sedi urbane direttamente amministrate, o a contratto misto, dove era prevista la

novità dell'«*apposito timbro*». Esclusi invece i piccoli uffici, oggetto giusto di un cenno in ordine al colore monocromo (nero) dell'inchiostro. In un contesto di funzione postale periferica abbastanza defilata, i commessi di paese continuarono a far uso dei vecchi tipari napoleonici aggiungendo sporadicamente a mano, al verso delle lettere, la data di arrivo.

Bolli o segni?

Nel citare i paragrafi del *Regolamento* con le modalità di marcatura delle lettere, la circolare ne confondeva i numeri. Per quanto riguarda le raccomandate, il primo testo stabiliva che "tali articoli vengono dall'ufficio postale, presso il quale segue l'impostazione, contrassegnati colla parola raccomandata" mentre la "marca d'ufficio alle lettere affrancate" era duplice: "Affinché i destinatari di articoli affrancati rilevino il seguito pagamento delle competenze di porto vengono tirate sull'indirizzo, ove suole marcarsi la tassa con inchiostro nero, due linee nere in croce (X) e vi si imprime la parola franco." Procedura spiegata meglio dalla circolare: "Sulle lettere impostate, verso pronto pagamento del porto, l'impiegato postale deve, alla presenza della parte im-



Secondo il "Plan de la Ville de Milan" (1829) per il turista al terzo posto dopo il Duomo e il Palazzo reale stava la Direzione della Posta nel palazzo progettato dal Pollack e inaugurato a luglio 1787 in via Rastrelli. Oggi al suo posto sta l'hotel Plaza.

postante, fare il segno in croce, e marcare la tassa esatta." Il diverso carattere svela un particolare importante: benché il bollo in dotazione fosse comunque il P.P. napoleonico — che troviamo sulle soprascritte — la disciplina era mutata. Lo rammentava il 15 gennaio 1838 la direzione trasmettendo al commesso di Trescorre il solo datario giunto da Vienna: "Il bollo PP non è necessario, differenziandosi le lettere affrancate dalle altre di tassa pel segno in croce che portano sull'indirizzo." Il tutto oggetto di circolare (Milano 10.12.39) in ordine ai segni di tassa: "4°. Sull'indirizzo di ogni lettera affrancata si apporrà nello spazio lasciato in bianco, oltre al bollo del luogo colla data, la parola Franco, e l'apposizione di quest'ultimo timbro dovrà aver luogo negli uffici grandi, dove esiste un'apposita sezione per l'impostazione, presso di questa".

Il passaggio dal criterio di marcatura a penna a quello tramite bollo si manteneva all'interno di forme di contrassegno "alla presenza" che comprendevano sulla soprascritta degli invii espressioni manoscritte come il "nota bene", "raccomandata", i segni in sanguigna, le cifre di tassa, i bolli. E ciò avveniva allo sportello sotto l'occhio vigile degli impostanti. Da qui il sorgere di effetti di rassicurazione di lungo periodo, cioè una prassi, come conferma ad esempio il protrarsi del segno di croce dopo il 1850 quando a far fede ormai erano i francobolli.

Il Regolamento del 1838 precisava i criteri di bollatura, ossia la "marca d'ufficio degli articoli impostati" e arrivati: "28. Gli articoli impostati per essere spediti coi corsi regolari di posta vengono contrassegnati sul diritto del piego ove sta l'indirizzo col nome del luogo di residenza dell'ufficio postale, e colla data del giorno dell'impostazione. 29. Sul rovescio delle lettere e di altri articoli viene marcato il giorno del loro arrivo all'ufficio postale, con che il destinatario è messo in grado, in caso di ritardo nell'inoltamento o nel recapito, di avvertirne l'ufficio postale..." La circolare aggiungeva un dato cronologico: "tutti gli Uffici postali devono per il primo maggio a. c. [1839] essere muniti degli occorrenti timbri" ma senza tener conto del calendario lombardo-veneto.

Le tradizionali paure di ritardi in fase di recapito,

la spinta del ceto mercantile alla data certa, ma vista con l'occhio dei postali anche l'apertura sia pur limitata al trasporto privato non professionale e la necessità di contrassegni per un servizio comunque superiore, sono alcuni dei fattori a monte dei nuovi bolli. Certamente ha giocato un ruolo — dopo secoli di supremazia in termini di velocità — la ferrovia, che faceva impallidire i tempi della posta-cavalli. Presso l'opinione pubblica inglese prendeva proprio allora corpo il dibattito che porterà alla grande riforma postale, alla tariffa uniforme, ai fogli affrancati, al francobollo.

Milano-Vienna, prove di dialogo

In data 23 dicembre 1837 Vienna trasmetteva a Milano la circolare per le provincie tedesche che generalizzava l'uso dei "bolli colla data" e chiedeva di conoscere quali uffici lombardi ne fossero provvisti, avvisando che la fornitura sarebbe seguita a mano a mano che i tipari in uso fossero logori. Si ribadiva il criterio dell'inchiostro nero/rosso presso gli uffici urbani. Il 17 gennaio 1838 la direzione di Milano informava gli uffici operativi, i commessi in provincia e tramite gli ispettorati tutte le altre sedi "che dei bolli eguali vengano anche somministrati a tutti gli uffici filiali a misura che si rendano inservibili gli attuali bolli semplici locali" (doc. 4). Facile immaginare la sorpresa innesca da queste parole negli uffici di paese i cui titolari maneggiavano da decenni vecchi tipari, spesso in cattive condizioni. Fino a quel momento il datario era appannaggio di sede urbana (una delle rare eccezioni sembra Gravedona) e la cosa produsse effetti a catena costringendo la direzione a ribadire che "i nuovi timbri anzidetti si dovessero domandare soltanto allora quando si fossero resi inservibili gli attuali".

Agli atti rimangono ben 27 richieste, più che sufficienti per comprendere in che modo le difficoltà di comunicazione tra centro e periferia abbiano influito sugli avvenimenti. Alcuni titolari afferrarono il senso della circolare e nella richiesta specificarono il dato del bollo inservibile. Le loro domande vennero inoltrate con la formula "Rapporto all'Aulica Direzione perché voglia ordinare al proprio Economato la somministrazione d'un nuovo timbro". Altri commessi, in maggioranza, non avendoci badato si ritrovarono l'istanza respinta. Tra i due estremi si colloca il caso di Desio, il cui titolare riferiva "non avere Egli che il timbro colla leggenda Desio per cui domanda quello giornaliero" e proprio per non avere risposto in maniera adeguata Milano gli applicò la formula "Si restituisce". Il commesso si rifarà vivo precisando

che “*quel timbro d’ufficio è ancora in buon stato*” e la pratica verrà suggellata “*Per intelligenza agli atti*”.

Uno dei motivi che può aver spinto Milano a proporre a Vienna una strada diversa lo si coglie nella lettera del commesso di Piadena che in data 24 febbraio 1838 comunicava che il timbro del suo ufficio appariva in buono stato ma “*la data non si trova e questi commercianti desidera di aver anche la data di bollare le lettere per sua giustificazione*”. Tale richiesta, anomala quanto inconfutabile, e che conferma la forza delle istanze mercantili, spinse la direzione a muoversi. Il 3 marzo Giuliani chiese alla superiorità se non fosse il caso di pensare a una fornitura unica, risolutiva, anche in considerazione del fatto che “*in generale i timbri locali sono in cattivo stato*” (doc. 17). Al momento non è dato sapere chi si mosse, salvo riscontrare in data 18 marzo 1839 la sorprendente decisione che “*la costruzione dei Sigilli, Timbri ecc. per uso degli uffici postali sia eseguita in Milano anziché a Vienna*”; la copertina della pratica reca la postilla “*Eguale disposizione per Venezia*”, sottintendendo che pure gli uffici veneti sarebbero stati riforniti in via amministrativa (doc. 19).

Peculiari caratteri italiani

In quei mesi la nostra direzione deve essersi impegnata a fondo per affrancare la fornitura dalla dipendenza viennese. Il regno Lombardo-Veneto, differente per lingua e moneta, era comunque all’avanguardia come manifatture e servizi. La difesa dell’italianità, se non altro in materia di timbri, costituisce un punto fermo (doc. 60) e il fatto che diversi datari forniti dall’economato austriaco marcessero i mesi in tedesco può essere stata la scintilla che fece balenare l’idea di provvedere in loco.

Sfogliando le pratiche superstiti, dopo il 3 marzo 1839 si notano a tergo dei fogli di richiesta per Missaglia (2 marzo), Cantù (5 marzo), Casalpusterlengo (5 marzo), Luino (7 marzo), Borghetto (12 marzo) e Rho (2 aprile) annotazioni in stile nuovo: “*Agli atti, in attesa della rimostranza fatta in proposito all’Aulica Superiorità*” oppure “*Intanto agli atti in attesa dell’Aulica deliberazione sulla proposizione di munire generalmente tutti gli uffici di Posta di timbri colla data giornaliera*”. Probabilmente Milano si attendeva risposte “*a giro di posta*” che tardarono e intanto almeno otto sedi (Busto Arsizio, Canneto, Casalpusterlengo, Clusone, Gandino, Gonzaga, Robecco, Trescorre) ricevettero un datario viennese.

Sugli avvenimenti della seconda metà del 1838 le carte tacciono. Possiamo approfittarne per un’escursione nei retroscena del fattore economico come catalizzatore della richiesta in massa di bolli datari, cioè il tema della fornitura a carico erariale. Peculiarità italiana che impensieriva i supremi amministratori. L’occasione di parlarne l’aveva data la richiesta nel gennaio 1836 all’economato di Vienna di un “*suggello*

colla leggenda Orzinovi nel mezzo dello scudo e con quella in giro di I.R. Ufficio di Posta”. La domanda conservata in archivio è la copia in bella, non spedita, sulla quale qualcuno aveva tracciato a matita lo schema grafico dell’impronta. Evidentemente era il sistema per non sbagliare dovendo ordinare bolli a distanza. Il sigillo risulta spedito il 5 marzo, dopo un sollecito. Per avvalorare il dato contabile si citava l’articolo 8 del contratto coi commessi che specificava gli oggetti d’ufficio a carico erariale tra cui appunto “*i suggelli*”, “*i timbri*”, “*le bilance*”, “*le valige*”. In più si ricordava il precedente amministrativo del 1831, quando era stato chiesto di autorizzare la spesa del sigillo per servizio diligenze a Desenzano, Lonato, Peschiera e Palazzolo (oltre a Bergamo, Brescia e Milano): “*Non fu mai esempio né sotto il cessato né sotto l’attuale governo che gli Amministratori e Commessi degli uffici distrettuali di posta abbiano dovuto provvedere in proprio a suggelli e timbri d’ufficio.*”

Francesco Putinati incisore

Il nome di Francesco Putinati o Puttinati sale alla ribalta postale nel 1839 dopo che Vienna ebbe autorizzata la fornitura nazionale. Serviva un incisore di provate capacità. E stavolta ad emergere non fu una figura minore. Oltre a godere della qualifica di secondo incisore di zecca il Putinati (Verona 1775 - Milano 1849) era uno dei più rinomati medaglisti italiani, artista di fama, con bottega a Milano nella centrale contrada Passarella (vicino all’odierna piazza san Babila).

Come amministrazione statale, per i bolli e i sigilli la posta era tenuta al criterio di ufficialità. L’archivio conserva copia del bando del Governo milanese del 3 febbraio 1816 che vietava “*a chiunque di fabbricare suggelli, bolli o marchi di qualunque natura, portanti arme, insegne, leggende o iscrizioni uffiziali*” riservandolo alla zecca di Milano, la quale comunque poteva autorizzare lavorazioni esterne. I legami tra posta e zecca emergono spesso. Nel 1845 fu ribadito che dovendo rinnovare bolli d’ufficio con dicitura o stemma, i vecchi andavano trasmessi alla zecca per la “*deformazione*” (doc. 46). Per le operazioni postali non servivano materiali finemente incisi come erano



Medaglia incisa da Francesco Putinati nel 1819 in onore del duca di Leuchtemberg, ossia il vicerè Eugenio del Regno d’Italia napoleonico, riparato in Baviera presso il re suo suocero. E al verso bei fregi ad arabesco

quelli prodotti nell'officina di stato. L'importanza del fattore costo emerge da una circolare governativa del 1824 che sospettando *“alterati i prezzi che si corrispondono attualmente agli incisori addetti all'I.R. Zecca”* si informava sulle richieste delle ditte private (doc. 1). Il nostro economato compilò la *“Distinta di spese pagate dall'I.R. Amministrazione delle Poste per Suggelli e Timbri ad uso proprio”* mettendo a confronto gli incisori Bertolotti e Pizzala nel periodo 1809-1824 con gli *“addetti”* all'I.R. Zecca. Comparazione non facile, a detta dei tecnici, perché i timbri di un elenco differivano, anche come materiali, da quelli nell'altro. Vi è forse solo il caso di un bollo P.P. per la cui confezione l'incisore Pizzala aveva fatturato lire italiane 2,30 a fronte di 5 lire richieste nella Zecca. La lista conferma l'intervento della zecca nell'allestimento *“di sugelli a griff in ottone colla leggenda”* per Cassano nel 1819 e per Chiavenna nel 1820, di un *“sigillo in forma di timbro”* per San Benedetto e per Varese nel 1824 e di vari altri *“timbri con leggende diverse”*.

Nei mesi antecedenti il marzo 1839 era seguito uno scambio di informazioni tra direzioni, visto che in data 9 marzo Vienna comunicava i costi praticati in loco, sottintesi come tetto massimo. Pur approvando la proposta degli incisori milanesi, l'alta direzione chiese di conoscere i prezzi e l'elenco degli uffici cui assegnare bolli in ottone o in acciaio temprato, atteso che quest'ultimo materiale doveva caratterizzare le forniture agli uffici urbani, riservandosi di sovrintendere a tutto. Ciò forse spiega il tenore della parole usate da uno degli artisti invitati, Francesco Leinhard, che comunicava il suo ritiro dalla gara a causa del poco tempo concesso e del prezzo di riferimento (doc. 22). Intanto era giunta l'offerta di Francesco Putinati (doc. 21). Giusto il tempo di comunicarla a Vienna dove fu subito approvata e l'incisore con l'economista si riunirono per sottoscrivere il contratto (doc. 23). Entro il 1° maggio 1840 Putinati doveva *“eseguire con tutta la precisione dell'arte”* i 375 bolli e timbri necessari agli uffici postali lombardi. Il 14 maggio 1840 de Giuliani ordinerà all'economista di far allestire dal Putinati bolli e sigillo per le nuove sedi a Traona,

Magenta, Ospedaletto, Bagnolo, Toscolano, Canonica e Zogno, in modo da poterli usare man mano che si nominava il commesso.

Piccola meccanizzazione

In materia di datari si trattava di apparecchiature innovative. La fattura del 1824 dei tre tipari dell'ufficio arrivi e partenze di Milano rivela che per risolvere il problema del cambio dei mesi erano stati incisi 12 diversi punzoni completi di mese e località. E i costi erano saliti alle stelle: 750 lire. Modelli simili vennero forniti ad altri ispettorati. Ora la data si basava su caratteri mobili incassati e intercambiabili tenuti insieme da una vite. Per contratto l'incisore doveva variare le forme in dotazione a una stessa sede *“come sarebbe il timbro per la spedizione e quello per l'arrivo ad uso dell'ufficio di Milano”*. Era di prassi. Milano sulle lettere in porto assegnato usava il bollo a doppio cerchio in nero, mentre su quelle affrancate in partenza utilizzava il datario lineare in rosso, riservando alla posta in arrivo un vecchio timbro definibile *“a griffe”*. Ciò rifletteva il sistema dei controlli incrociati. Fin dal 1819 era stato stabilito di bollare all'ufficio di distribuzione gli invii in partenza in porto assegnato, incaricando di quelli affrancati l'ufficio interno di arrivi e partenze. Così facendo si impediva agli impiegati a contatto col pubblico di marcare in rosso invii non contabilizzati.

Il contratto dei nuovi bolli era impegnativo e oltre all'elevato numero di serie da allestire riservava alla posta un diritto di recesso. Proprio la quantità di pezzi e il fatto che il Putinati non fosse un incisore qualsiasi fanno propendere per un lavoro non svolto materialmente da lui. Pare impossibile che potesse aver trovato il tempo e soprattutto gli stimoli, alla sua età, per imbarcarsi in tale impegno. Probabilmente sfruttò il nome per aggiudicarsi l'appalto e lasciare il lavoro al figlio Antonio. Consultando alla voce incisori l'*Utile Giornale ossia Guida di Milano per l'anno 1839*, una sorta di pagine gialle dell'epoca, oltre al Francesco *“incisore di medaglie”* compaiono due altri Putinati e precisamente Antonio, *“incisore in qualunque metallo”* con bottega in piazza di San Giovanni in Era (altrove però si dice che fino al 1849 stava in contrada Passarella e poi in contrada della Cervetta), e Carlo, *“incisore di punzoni tipografici”* in contrada dell'Orso.

Qui però si riaffaccia il problema, già sollevato dagli studiosi di medaglistica, delle insufficienti notizie biografiche su Francesco Putinati. Mentre lui sulla guida di Milano è Putinati, Carlo e Antonio sono Puttinati. La cosa emerge anche sulle nostre carte e coinvolge lo stesso Francesco che sulle medaglie comunque si firmava Putinati. È auspicabile un maggior interesse della ricerca nei confronti della famiglia Puttinati e dell'ambiente artistico in cui si



Medaglia del Putinati per la nuova strada postale da Trieste alla Germania (1830). Al busto laureato di Francesco l si affianca una figura femminile ricca di attributi allegorici che dal miliare di Opicina addita il serpeggiante tracciato

era inserita. Famoso, tra i figli di Francesco — forse ancora più del padre — fu Alessandro Puttinati (Verona 1801- Milano 1872), artista e scultore valente. Le istituzioni culturali veronesi non mancano di onorare la memoria di questi concittadini illustri.

Una qualità media

I dati d'archivio permettono di ricostruire il periodo precedente la prima somministrazione di timbri avvenuta il 27 luglio 1839. In data 11 giugno 1839 Milano aveva inviato a Vienna tre campioni, cui fece riscontro il 26 di quel mese una replica piuttosto irritata. L'alta direzione ammetteva solo il timbro "quadrilungo" di Milano, scartando sia quello tondo colla parola Milano che l'intera serie delle date di Abbiategrasso in quanto "non di ottone tagliato o battuto, ma semplicemente fuso". Il primo, fu osservato, "non è di acciaio duro e le lettere sembrano fuse. È anche troppo grande e le lettere sproporzionate".

Non è dato conoscere la tecnica incisoria adottata. Le considerazioni viennesi lasciano intuire che ci si aspettava l'incisione di un conio mentre a Milano avevano forse deviato sulla tecnica più economica ma qualitativamente inferiore della fusione. Solo il preventivo parlava di "ottone tagliato o battuto". È possibile che l'incisore abbia approfittato di lacune nelle clausole contrattuali ma non si esclude una tolleranza della direzione lombarda alle prese col budget da rispettare, un fornitore alle strette e le proprie ambizioni. In pratica quella tecnica comportava una perdita di durezza e di elasticità, caratteristica quest'ultima già bassa nell'ottone rispetto all'acciaio. Il *Corso elementare di fisica sperimentale* di Giuseppe Belli (1830) ricordava che "le sostanze dotate di elasticità più perfetta sono: l'acciaio temperato e l'ottone battuto. L'elasticità dei metalli si può aumentare con diverse pratiche, cioè col lavorarli in certe particolari maniere... L'ottone, per esempio, si rende elastico col batterlo."

L'aulica direzione diede dunque il via libera solo ai tipari in acciaio, bloccando quelli in ottone. D'impulso chiese l'elenco degli uffici minori per provvedere direttamente ma precisando che avrebbe chiesto i danni. Il 5 luglio uno sconsolato de

Giuliani ordinava all'economista di compilare l'elenco e comunicava al Puttinati il verdetto. A Milano però non ci si diede per vinti. Fu subito allestito un nuovo modello di bollo, trasmettendolo il 27 luglio, e a quel punto la qualità lombarda risultò vincente. Il 15 agosto Vienna giudicò "la mostra del timbro per le lettere Alzano battuto in ottone... corrispondente, tanto nel materiale, quanto nel lavoro, colla differenza che l'incassatura contenente il nome del luogo e la data non debb'essere di ottone ma bensì d'acciaio per maggiore durata". Contemporaneamente sbloccava i pagamenti "per i già provveduti timbri per le lettere in ottone, cioè numero 9".

La prima tranche di bolli, unica nel suo genere delle quattordici che si succederanno, comprendeva quattro delle tipologie lombarde:

- a - lineare corsivo, analogo al bollo di fattura austriaca inviato a Gonzaga nella primavera del 1839,
- b - lineare stampatello, che richiamava gli antecedenti bolli semplici,
- c - lineare inclinato,
- d - tondo, in ottone, presente solo nella prima somministrazione per Abbiategrasso, Adro e Bellagio, e nella seconda in un ulteriore pezzo unico in acciaio per Castiglione, cioè il modello di tipario riservato agli uffici urbani.

La necessità di timbri in acciaio temprato era legata ai volumi di traffico a Milano e negli uffici provinciali, ma a marzo 1839 il direttore de Giuliani segnalerà meritevoli anche Chiari, Codogno, Crema, Desenzano, Lecco, Lonato, Monza Morbegno, Salò, Sesto Calende, Sondrio, Varese. In seguito si aggiungeranno Arona, Castelmaggiore e appunto Castiglione delle Stiviere.

Aumenti e diminuzioni

Ottenuto il nulla osta, produzione e distribuzione ripresero con la terza fornitura del 5 ottobre cui seguirono le altre fino all'ultima (fuori tempo massimo) del giugno 1840, come indica la nostra minuta sulla quale tra il 27 luglio 1839 e il 14 giugno 1840 sono annotati gli invii. Con grafia e in tempi diversi, ufficio per ufficio, si elencavano sia gli "aumenti" che le "diminuzioni" cioè i nuovi bolli forniti e i vecchi richiamati. E da tale elenco, dinamico sia in senso



1- tondo



2- tondo ad arabesco

Tipologia dei timbri Puttinati (1839-40)



3- corsivo ad arabesco



4- lineare corsivo



5- lineare misto



6- lineare stampatello



7- lineare stampatello maiuscolo



8- lineare inclinato



9- lineare inclinato maiuscolo

temporale che nella movimentazione, nasce la Tabella allegata sulla quale è possibile controllare la situazione per località, mentre la data indica il giorno di spedizione risultante dalla minuta. Allestire i pacchetti produceva uno sfasamento cronologico. Il bollo di Arona, ad esempio, partito il 14 maggio 1840 aveva la lettera d'accompagnamento (rientrata in archivio) con data 9 maggio, d'inizio della pratica. Anche la ricezione nasconde sorprese. Bergamo già il 15 maggio 1840 riscontrava il timbro spedito il 14, mentre Lodi solo il 2 novembre 1839 prenderà in carico l'invio del 5 ottobre. Resta dunque ai collezionisti il piacere della caccia alle prime date d'uso.

I fogli della minuta furono archiviati per conservare memoria di ogni lettera, scritta secondo una formula che richiama il decreto 2 aprile 1839 e nell'accompagnare i pezzi indica quelli da restituire (doc. 27 e 28). I materiali venivano monitorati dal centro con il sistema dell'inventario doppio, di cui una copia stava all'economato. La formula era standard: *"Nell'accusare ricevuta degli suddetti requisiti... sarà da restituire alla Scrivente e di depennare sul suo inventario..."*. Un ulteriore esempio emerge dalla comunicazione dell'ispettore di Pavia relativa a una cassetta di bolli obsoleti: *"voglia degnarsi di ordinare al suddetto Economo la cancellazione della medesima pello scarico di cui veniva inserita nell'inventario di quest'ufficio precisamente nella stanza della controlleria al n° 21 col valore di lire 80"* (1847).

A volte traspare l'incertezza del centro, che spingeva ad agire d'astuzia, mentre certi titolari provavano a non farsi soffiare materiali potenzialmente utili. Il 5 ottobre 1839 partiva alla volta di Mantova il nuovo *"timbro d'acciaio colla data in forma quadrilunga"* assieme all'ordine di restituire la scatola

precedente. Però da lettere in collezione si nota che il vecchio tipario rimase allo sportello raccomandate e affrancate. Sulla minuta della lettera per Chiari, sede alla quale vennero richiesti *"Suggelli d'ufficio pezze 3"* in base a un'annotazione d'inventario vaga e imprecisa anche sul piano lessicale, troviamo scritto: *"In caso che nei suddetti tre suggelli da restituirsi fosse compreso uno o due timbri da bollare le lettere saranno da trasmettersi [solo] quest'ultimi e quindi da non difalcarsi che i soli timbri per bollare le lettere."* Il cambio dei sigilli non era previsto. A Ponte in Valtellina la lettera d'accompagnamento non prescriveva il ritorno del lineare semplice e del P.P., che pure esistevano, probabilmente perchè sfuggivano all'inventario. Il fenomeno traspare in sede di verifiche ispettive che segnalano materiali, come certi timbri, non inventariati giudicandoli di proprietà del titolare.

Lo standard della fornitura 1839-40 comprendeva una cassetta di legno con il tipario, i numeri per comporre i giorni, i nomi dei mesi, il bollo FRANCA e il RACCOMANDATA (uno per ciascun ufficio tranne Milano che ne riceverà rispettivamente due e tre, e Bergamo destinatario di due bolli FRANCA, due essendo le sedi in città). Le carte non dicono se era inclusa una pinzetta (per inserire le date) o il feltro inchiostante. Enigmatico il dato relativo alla composizione del datario, atteso che il preventivo del bollo tondo parla di *"tre pezzi da levare e rimettere"*. Forse perchè l'idea iniziale era di aggiungere l'anno.

Bolli alla prova dei fatti

Non risultano giunti fino a noi tipari di questa fornitura, o coevi. Ciò limita le possibilità di verifica. Comunque ci restano le impronte e le notizie d'archivio. Sappiamo quanta attenzione si ponesse



Raccomandata per Legnago del 1846 coi bolli Putinati del 1839 impressi in rosso. A Mantova il timbro tondo ad arabesco previsto per marcare la posta in arrivo fu tenuto nel cassetto fino al 1845 e poi passato alla sezione distribuzione che accettava gli invii affrancati e raccomandati. Allo sportello fu applicato il segno di croce, indicando al verso l'importo pagato di 24 [carantani] e il nome del mittente (collezione Lorenzo Carra)

alla tecnica costruttiva, mentre la foggia non aveva ancora trovato l'assetto definitivo che in seguito sarà la forma tonda con corona. Per le sedi urbane, dotate di bolli sia rotondi che lineari, le differenze erano unicamente di foggia:

- a - strumento tondo per gli invii in arrivo,
- b - lineare in partenza.

Furono i dirigenti della sezione arrivi e partenze di Milano a intuire le doti del bollo tondo spostandolo alla marcatura del carteggio in partenza, cioè a una funzione più onorevole. Curioso — in termini di storia e geografia della burocrazia — è riscontrare analoga scelta fatta a Cremona invece stigmatizzata dalla direzione (doc. 32). Nel giro di pochi anni vari uffici devieranno dalle iniziali disposizioni con buona pace di Milano.

Anche in termini di durata, e di estetica delle impronte, il bollo tondo risultava migliore. Lo dice l'ispettore di Brescia nel febbraio 1847, a dimostrazione del fatto che il datario lineare si era usurato per le sue caratteristiche: *“essendo le lettere affatto nude facilmente si schiacciano col lungo uso, si pregherebbe perchè fosse in forma minuta e contornato da un riparo per la maggior durata d'esso”*. E appunto formato ridotto e doppia linea di contorno a corona (o doppio cerchio) caratterizzano il nuovo timbro fornito a Brescia il mese seguente sul modello adottato per l'Impero dal 1846. A noi basta dargli un'occhiata per riscontrare le forme dei moderni bolli postali.

Il modello Putinati con arabesco costituisce il primo caso di datario tondo in area asburgica. Un bel primato. Lo stile imperiale non perderà la sua filigrana antica. In genere, pur specificando giorno e mese (e più tardi anche l'ora) ai bolli della posta mancava l'anno. La cosa può apparire strana in un mondo di contatti visuali in cui l'esempio francese (ma non solo) stava sotto gli occhi di tutti ma i nostri tecnici ritenevano tale indicazione superflua perchè si trovava già, manoscritta, all'interno di ciascun invio. Nella pratica epistolare la data era infatti elemento costitutivo. Se le lettere fossero state conservate nel modo in cui erano state scritte, e archiviate, non sarebbero sorti i dubbi che affliggono la filatelia lombardo-veneta e austriaca perchè una percentuale alta di materiali è stata privata della parte con l'indicazione manoscritta. E poichè il bollo non vi può supplire, inizia il ballo annuale degli equivoci. Una faccenda imbarazzante, conseguenza dei metodi di ricerca dei francobolli a cavallo del 1900 quando non si andava molto per il sottile e si strappavano le soprascritte perchè tanto ai filatelisti non interessavano granchè le lettere (erano considerate solo un modo per garantire l'originalità del francobollo usato) né tantomeno i testi, cioè la completezza e la qualità delle lettere. E questa massa di lacerti lascia noi senza risposte, ci costringe a interrogarci sui modi rapaci di quell'agire, sfiora l'uso equivoco



Dopo 10 anni di colpi per il timbro Como ad arabesco del 1840, ormai usurato, fu chiesto il rimpiazzo. La Superiorità però trovò la struttura in buono stato e la rimandò all'incisore Putinati "con ordine di rifare il ponzone d'acciaio colle parole COMO a rilievo ben distinte, ripulendo le date". Così revisionata, la macchinetta visse una seconda vita. La lettera cerimoniosa di Alessandro Barbavara al cugino conte Greppi, da Lenno 27 maggio 1850, reca in arrivo a Milano il segno di tassa 3 [carantani] e il bollino rosso C [casellisti]

della parola "lettera" in ambito filatelico dove essa è mero supporto all'oggetto del desiderio, giusto un'opzione in più in una scala espositiva che così giudica il prodotto francobollo: nuovo, usato, su frammento, su lettera. Però rimirando tante "lettere" senza data sembra mancante la categoria triste dei "francobolli su frammentone".

Corone e decorazioni

Un po' grandi i timbri tondi del Putinati lo erano. L'osservazione viennese non fu colta. E in seguito arriveranno segnalazioni per piastrine che trattenevano la morchia. Le marcature di certi uffici, Bellagio ad esempio, lo riflettono in modo quasi costante. Nel febbraio 1840 Milano aveva messo in guardia l'incisore — *“le lettere sono troppo superficiali e non abbastanza incavate”* — minacciando di sospendere la commessa (doc. 30). Nel 1842 Bergamo rimanderà un datario *“resosi affatto inservibile”* che nessun artigiano locale era in grado di sistemare, chiedendone la sostituzione. Passato al Putinati venne *“pulito e ridotto in modo che potrà per lungo tempo servire come un simile requisito nuovo”*. Nel rimandarlo la direzione prescrisse una *“perfetta e costante pulizia”* (doc. 40) e pure Vienna rinfaccerà Lodi sul punto delle *“necessarie puliture”* per ottenere *“chiara la data impressa nelle lettere e rispettivamente sul gruppo”* (doc. 45).

Osservando in dettaglio le forniture, alla prima tranche di pezzi variegata ne seguì una seconda comprendente ancora due timbri tondi; poi tale tipologia scompare. Mentre il preventivo parlava *“di*

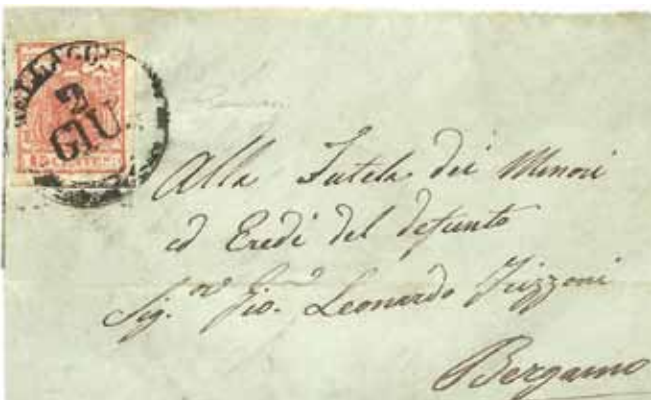
forma rotonda” il contratto dice *“forma rettangolare”*. Aveva dunque prevalso il modello viennese di bollo, con leggende in stampatello diritto o inclinato, intercalandovi diciture in corsivo, più frequenti nelle forniture dei primi mesi del 1840 e a sfumare nelle ultime. Un esame della forma, e dei caratteri incisi, ci permette di ricostruire le diverse tipologie:

- 1 - tondo (un caso),
- 2 - tondo ad arabesco,
- 3 - corsivo ad arabesco (un caso)
- 4 - lineare corsivo,
- 5 - lineare misto (un caso),
- 6 - lineare stampatello,
- 7 - lineare stampatello maiuscoletto,
- 8 - lineare inclinato (un caso),
- 9 - lineare inclinato maiuscoletto.

Nel complesso traspare un'esigenza di uniformità non così vincolante come presso altre amministrazioni. L'idea asburgica di bollo postale multiforme aggiunge fascino alla collezione.

Mentre la cifra artistica dei timbri lineari era l'essenzialità, nella parte inferiore di quelli tondi appare un fregio a forma di arabesco. Chissà, forse lo propose Francesco Putinati che se ne era servito su alcune medaglie. Analogo motivo arricchiva i timbri in uso a Roma e rispunterà in Toscana e su qualche bollo accessorio lombardo, oltre che nel vasto territorio dell'Impero. Il tutto nel richiamo a un tardo rococò settecentesco, a quando gli scavi a Pompei, e altrove, avevano attuali, e di moda, gli stilemi all'antica. Tralci di alloro, foglie, germogli, rametti — elegantemente disposti — entrarono in un orizzonte visuale moderno al quale anche i bolli della posta volevano appartenere. La loro caratterizzazione tramite piccole figure come stelle, pallini, cornette, loghi, e altro, marca un capitolo visuale di lunga durata.

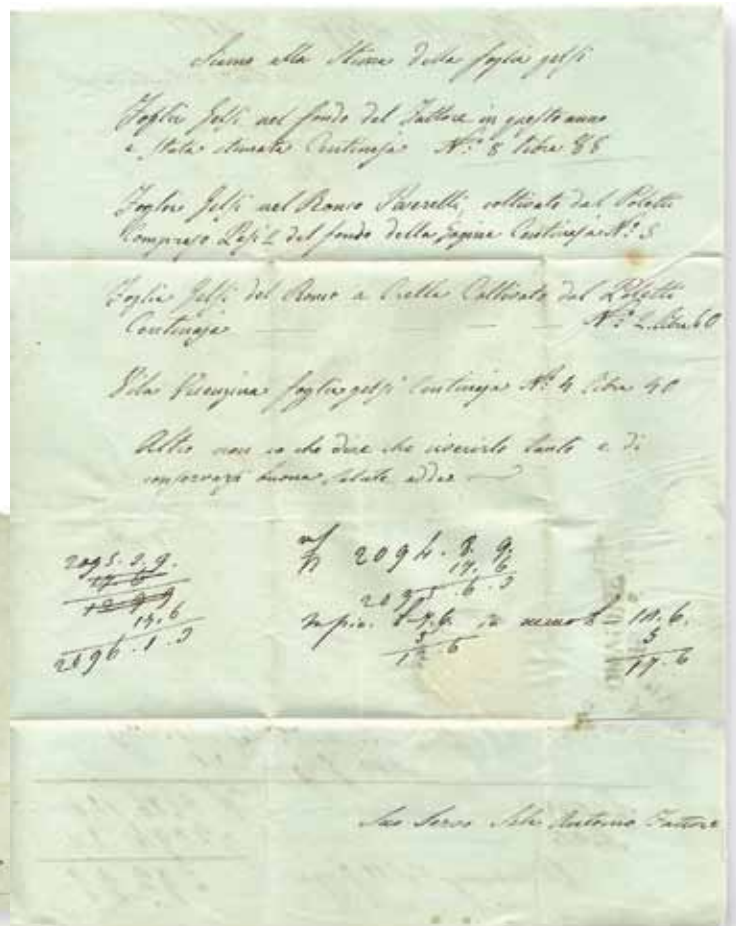
Soprascritta mutila, o “frammentone”, da Bellagio a Bergamo resa franca con bollino della posta da 15 cent. annullato dal timbro di prima fornitura Putinati poco inciso e spesso carico di morchia. Tipico caso di lettera amputata del foglio con la data e delle prime due facciate per cui ci resta solo la terza pagina senza dati cronologici.



Problemi

La fornitura milanese non proseguì. Nel 1842, dopo aver appreso che Brescia e Chiavenna avevano già chiesto rimpiazzi per motivi di usura, la direzione superiore stabilì che ulteriori bolli sarebbero stati incisi a Vienna. Nel prenderne atto, Milano precisò che i materiali contestati non appartenevano alla fornitura lombarda ma erano stati incisi nel 1831 e *“la loro durata fu congrua”* (doc. 33). Questo non fece cambiare idea all'Aulica Superiorità che si limitò a citare, in replica, i *“prezzi più modici”* dell'incisore Bomayer. Al Putinati ci si poteva rivolgere solo in *“caso di sommo e immediato bisogno”*. Quello del risparmio era un chiodo fisso e poiché si pagava a misura fu prescritto per le raccomandate la leggenda *“Raccom.”* (doc. 34). Geniale! Un secondo aulico dispaccio precisò che ogni ordinazione andava autorizzata.

Le commesse sotto forma di urgenza, sia pur limitate di numero, proseguiranno fino al 1859; oltre a riparazioni e manutenzione. Nel 1844 il Putinati fornì a Cremona un datario d'acciaio *“per marcare tutte le lettere in arrivo e quelle impostate”* e al nuovo ufficio di Laveno un corredo davvero speciale (doc. 53). Nel 1850 la nuova direzione superiore delle poste di Verona trasmetterà a quella di Milano, *“incaricata di passare all'incisore d'ufficio Puttinati, la cassetta contenente il timbro colle date... con ordine di rifare il ponzone d'acciaio colle parole COMO a rilievo ben distinto,*





Questo plichetto, ben sigillato, indirizzato al soldato Bianchi al reggimento Barone Rossi a Temesvár in Ungheria, con lettera e 12 sonanti lire accluse è un piccolo romanzo risorgimentale visto dall'altra parte. Il 29 giugno 1855 a Cassano Albese il signor Antonio Bianchi, "sorpreso ed agitato" perchè senza notizie del figlio da novembre, "tanto più sapendo che eri ammalato", gli scrive pensandolo guarito. "È ben meglio esser sano al servizio militare e lontano dai suoi che trovarsi presso la famiglia ed ammalato... ad ogni buon conto e per dimostrarti il mio affetto ti spedisco austriache lire 12, pregandoti a volermi riscontrare". La soprascritta palesa il contenuto, il suo "[valore] dichiarato", il controsigillo, la tassa pagata e il timbro di posta, ovvero il datario piccolo COMO che stava alla sezione diligenze dal 1842, come dimostra il sigillo con l'aquila asburgica e le parole I. R. UFFICIO DILIGENZE COMO

ripulendo le date che furono riconosciute senza difetti ed in ottimo stato". Le fatture mostrano prezzi calanti: mentre un datario nel 1839 costava 50 lire, nel 1844 ne bastavano 43, cioè ancora meno delle 45 di cui si era fatta vanto Vienna due anni prima. Addirittura dimezzato il costo dei bolli FRANCA e RACCOM.: ma qui probabilmente si faceva sentire la novità del pantografo. Rigorosa come sempre la fase contabile. Ogni fattura passava al vaglio di conformità sia degli incisori della Zecca che degli ingegneri delle Pubbliche Costruzioni (o Genio Civile) e non si mancava di limare il totale (doc. 55 e 63).

Un lessico stratificato

All'atto della fornitura si ritiravano i vecchi bolli, sia lineari semplici che P.P. e CHARGÉ, questi ultimi di matrice francese anche lessicale. E appunto in tema di lessico merita un cenno il particolare della leggenda del nuovo bollo per gli invii registrati che i documenti indicano come RACCOMANDATA mentre quella del bollo di porto pagato è FRANCO al maschile in adesione al genere *der Brief*. Però i bolli imprimeranno FRANCA perché così stabiliva l'ultimo dispaccio in tedesco venuto da Vienna.

È importante prestare attenzione alle parole. Bollo, timbro, annullo, marca, sigillo, sono termini oggi utilizzati distrattamente. Però l'economato milanese fin verso il 1840 distingueva "bollo" da "timbro" e quest'ultima forma a molti evocava il passato regime. Sui nostri documenti l'espressione "timbro coll'indicazione del luogo e colla data" identificava i datari — cioè lo strumento tecnologicamente nuovo — mentre "bollo colla parola" indicava il tipario

semplice tradizionale. In epoca post-1842 però tale distinzione decade e ciò sembra riflettere un'evoluzione nella lingua d'uso che l'*Enciclopedia italiana e dizionario della conversazione* (Venezia 1851) continuerà a contestare: "Timbro. Questa voce è gallicismo di recente introduzione, ch'esprime propriamente una marca o marchio che improntasi sulle carte destinate a certi usi, e la cui forma ed impronta sono determinate dalla legge. Il suo vero nome è bollo." Interessante sul *Vocabolario milanese-italiano* del Cherubini (1843) la spiegazione in termini appunto moderni di un'altra voce non priva di riscontri postali: "Stampiglia, marchio di metallo portante o per disteso o per abbreviatura la denominazione di chi ne fa uso improntandolo sugli atti con inchiostro da stampa donde trasse il nome. È il Timbre dei francesi." Al disagio dei dotti, e dei conservatori, darà voce Filippo Ugolini inserendo "timbro" nel *Vocabolario di parole e modi errati che sono comunemente in uso*, del 1855: "Timbro, per bollo, marco, impronta, suggello... è un barbarismo molto comune nelle segreterie."

Bollo e timbro non viaggiavano soli. Le fatture del 1819 alla parola "bollo" affiancano espressioni come "bollo suggello", "stampiglia a griffe", "sigillo a griff". Nel 1824 "suggello" identificava il timbro a inchiostro di San Benedetto e questa forma arcaica riemerge nel biennio 1839-40. Bollo e sigillo sono i termini di lungo corso in storia della lingua italiana, fin dalla prima età moderna. A metà Ottocento, dopo l'accelerazione napoleonica, sigillo si stabilizzerà come sinonimo di strumento per ceralacca (o ostia). Interessante riscontrarne l'uso con torchietto a casa della posta dopo il 1848 (doc. 69). Esprime una particolare forza di coesione semant-

tica l'impiego di una stessa parola per identificare due oggetti diversi e nel caso di bolli e sigilli sia la matrice che l'impronta. Benché rari, ai confini del mistero postale, si incontrano esempi di sigilli come timbro (cioè inchiostriati) e di timbri come sigillo. E non mancano timbri albi. Sono storie postali aggraziate quelle che per distinguere tra matrice e impronta prendono a prestito dalla sigillografia la voce "tipario".

Sigilli e bolli degli uffici diligenze

Contabilmente il nostro servizio era diviso tra postale lettere e servizio diligenze. Con vettori propri e sportelli dedicati presso le sedi urbane, quest'ultimo assicurava la trasmissione dei gruppi (i valori in solido) e dei pacchi, oltre a commercializzare i titoli di viaggio. Il tutto basato sulla rete delle diligenze erariali celeri inaugurata nel 1826. Inizialmente i valori andavano presentati aperti per verifica e sull'involucro la posta applicava il controsigillo. Era dunque indispensabile un tipario d'ufficio (doc. 56). In seguito si introdurrà il criterio del valore dichiarato. Nel 1842, dopo aver prescritto il datario in arrivo, gli uffici furono ammoniti perché "di sovente i gruppi e gli articoli non vengono all'atto dell'impostazione muniti del timbro indicante il giorno ed il mese della seguita spedizione". La circolare spinse molti a chiedere il datario e l'impiegato bresciano delle diligenze ribadiva la necessità del "timbro a caratteri mobili" (doc. 38). A causa delle monete contenute, questo genere d'invii spesso non aveva forma di lettera: i gruppi presentavano piccole dimensioni e arrivavano rotoli, scatolette, incarti, sacchetti. I normali marcatori non imprimevano bene. Chi stava allo sportello sentiva la necessità di strumenti ad hoc

mentre i capi temevano la proliferazione dei bolli.

Caratterizzante nei timbri del servizio diligenze era il formato. Il punto lo sollevò Lodi nel 1843 e Vienna, indispettita, replicò in perfetto burocrate: "in riguardo alla rimostrata dimensione dell'attuale timbro, l'osservazione è fin qui unicamente partita da cotesto Ispettorato, non essendo occorso a tutti gli altri Ispettorati ed Uffici di ripetere il rimarco... né d'altronde sono state prodotte lagnanze in proposito dalle parti" (doc. 48). Di lì a poco però anche Pavia manifesterà l'esigenza di "un timbro per l'ufficio consegne piuttosto piccolo perché si possa comodamente applicare a tutti gli articoli anche di poca dimensione" (doc. 40). Le forniture si adegueranno.

Pure la forma contava. Pavia nel 1843 aveva contestato l'ordine di supplire con il datario della sezione Arrivi e partenze alle esigenze dello sportello diligenze: non "potrebbe precisamente servire alla timbratura dei gruppi, mentre il primo è di forma rotonda, e questi per lo più sono rotoli, o di forma lunga e ristretta" (doc. 44). A un analogo suggerimento, Como risponderà essere "moralmente impossibile che il qui esistente bollo per l'ufficio posta lettere possi servire per quello delle Diligenze, stante la divisione del ufficio lettere da quest'ultimo come ben conosce codesta Prefata Superiorità" (doc. 41). Una calda raccomandazione alle piccole sedi a non chiedere bolli, per non agitare ulteriormente Vienna, emerge dal suggerimento dato al titolare di Iseo nel 1846 di far accomodare in loco il datario "cercando di evitare la rinnovazione, ove possibile, di quello dei gruppi". Non è difficile individuare i timbri della sezione diligenze nel panorama marcofilo. Essi hanno forma ridotta e compatta, appunto per poter essere applicati su superfici non piane. Forse proprio per questo sfuggono a molti esperti.

In più c'è da ricordare che servizio diligenze non



Nel settembre 1858 un parroco si rivolgeva all'arciprete di Gravedona per verificare se non avesse fatto "qualche errore in aggravio della mia coscienza" in ordine alla contabilità di un legato per la celebrazione di 485 messe. A lui risultava di aver incassato lire 1,82 in più del dovuto e le restituiva tramite la posta. L'invio era in franchigia come da indicazione manoscritta "D'ufficio parrocchiale". L'involucro fu presentato aperto allo sportello dei gruppi e qui fu annotato: "Verificato d'ufficio il contenuto in lire 1,82". Per agevolare la trasmissione di somme fino a 50 fiorini, nel 1850 era stato concesso di impostare denaro in plico anche alla posta lettere e sarà aggiunto il sistema degli "assegni di cassa" postali pagabili a vista all'esibitore fino alla somma di 100 fiorini, con specifica tariffa per il Lombardo-Veneto.

Semplice
soprascritta
di raccomandata
da Cremona
a Fünfkirchen
(Ungheria),
datata 1850,
ex collezione
Capellaro.
Il francobollo
da 45 cent. venne
annullato con
il nuovo timbro
fornito per motivi
d'urgenza
dal Putinati
nel 1844, mentre
il francobollo da
30 cent. applicato
al verso per la
raccomandazione
fu annullato
con un lineare
in disuso
recuperato
come bollo
per "polizze
separate"



era sinonimo di posta cavalli. Oltre che sportelli dedicati all'interno degli uffici esistevano vere e proprie succursali della diligenza, con bolli ancor più misteriosi. Chi sfoglia la Tabella noterà Arona e Chiasso tra le località destinatarie di una cassetta di timbri e mentre per Chiasso, al momento, mancano riscontri ce ne sono su Arona, località piemontese con ufficio di diligenza erariale austriaca. L'incaricato ricevette la circolare 21 ottobre 1842 sulla bollatura ai gruppi e nel dubbio si rivolse a Milano con lettera ossequiosa in cui segnalava di non poter ottemperare mancandogli il datario. Poi gli arriverà e lui, "non conoscendo l'uso", scrisse di nuovo. Stavolta Milano, un po' seccata, precisò che "il suddetto timbro deve servire a bollare i gruppi all'atto della loro impostazione" (doc. 37). Doppio mistero ed uso raro visto che non lo si conosce né per Arona né per Chiasso. Chissà che il fatto di saperne di più ora non aiuti la ricerca.

Bolli per polizze separate

Tra le tante notizie dell'annata 1842 spunta una circolare di cui al momento si conosce solo il numero 2145 ma da scovare perchè inaugura il capitolo dei marcatori delle "polizze separate", cioè i bolli lineari non datari con nome di località che incontriamo

sulle ricevute dei gruppi, su certi tipi di moduli a stampa, e anche sulle ricevute di ritorno. Stampare in un colpo solo il nome dell'ufficio dava gusto ai postali che altrimenti dovevano provvedere a penna. L'idea di velocizzazione però si scontrava con quella di risparmio. Nel gennaio del 1843 il direttore di Pavia chiese un bollo in più "per timbrare le polizze dei gruppi in partenza" e a maggio Milano gli comunicò l'aulico diniego: "non trovò essa necessaria la somministrazione d'un timbro apposito per marcare le polizze separate, perchè gli uffici rispettivi sono obbligati di applicare in scritto alle suddette Polizze le parole I.R. Ufficio Postale" (doc. 44).

Ad altre sedi fu risposto in modo analogo. E però pian piano si nota un'estensione della pratica del bollo lineare da moduli. Il tutto a cura dei titolari che agivano o recuperando tipari dagli armadi o facendosi incidere.

Alcune grandi sedi, a dire il vero, ebbero forniture erariali. Rischioso trovarsi con un timbro solo. Dopo aver restituito nel 1840 il vecchio lineare, il titolare di Soresina nel 1844 si rese conto che un bollo in più sarebbe stato utile per "le molteplici cartelle, e fogli di corrispondenza che ora quest'ufficio deve retrocedere" e chiese se Milano poteva rimandarglielo, ma era già stato spedito a Vienna per la biffatura (doc. 51).

Altri bolli ancora

Sistemato il punto dei bolli base, dopo il 1840 si nota un movimento sotterraneo di estensione delle dotazioni. Nel 1841 erano stati ordinati al Putinati 14 bolli d'acciaio con scritto FRONTIERA per regolarizzare senza "gravosa spesa" un aspetto del bollo FRANCO applicato allo sportello su lettere per l'estero che dava motivo ai destinatari per rifiutarsi di pagare la seconda quota parte, comunque a loro carico (doc. 49). Quattro bolli furono destinati al Veneto e gli altri ai nostri uffici di scambio estero. Un aggravio di lavoro che qualcuno tentò di scansare (doc. 50).

A fine 1844 il direttore di Pavia chiese un apposito bollo "in merito alla rettificazione delle tassa delle lettere". Di lì a poco si farà sentire anche il collega di Bergamo precisando i motivi che rendevano necessario al locale controllore analogo timbrino T.R., cioè Tassa Rettificata (doc. 57). Nel 1845 era stato ordinato anche un bollo oggi misterioso con leggenda R.e, cioè ritorno dall'estero (doc. 57 bis).

Una bollatura confusa sui cataloghi ma svelata dal Donati grazie all'archivio postale lombardo è quella con la lettera C che evidenziava recapito e custodia in "apposita casella", comodità già allora fatta pagare. Il "timbro Casellisti" di Bergamo recava la leggenda "C.i" ed è interessante vedere come una correzione sul foglio della richiesta fece deviare dalla semplice C. (doc. 57). Curioso lo stile in cui Brescia implorava tale segno dalla bontà della direzione, "presentando che diversi altri Ispettorati ne sono provvisti... onde porsi in regola anche con questa necessaria distinzione" (doc. 61). Suona bene alle nostre orecchie il concetto di bollo come "distinzione". Nel 1846

anche Venezia volendosene dotare chiese a Milano ma la risposta fu di rivolgersi a Vienna (doc. 63).

Ha un fascino particolare viaggiare tra i bolli in compagnia delle pratiche amministrative. Si scoprono tante cose nuove. Ad esempio il fatto che la politica della lesina costringeva gli uffici a barare. Nel 1850 il titolare di Legnano segnalava di far uso del bollo del soppresso ufficio di Legnanello chiedendone uno aggiornato "anche per non mettere in errore gli uffici carteggianti". Pure il commesso di Castiglione d'Intelvi nel 1843, molto rispettosamente, faceva presente di marcare le lettere col bollo di San Fedele. Grazie alla carte d'archivio si scopre anche perché nel 1847 un timbrino con scritta "dopo la partenza" giunge all'ufficio Arrivi e partenze di Milano (doc. 64). Era irregolare stampare la data sopra un invio senza darvi immediato corso, per cui il bollino sostituiva il datario sulle lettere gettate in buca oltre l'ora limite; solo al momento giusto poi si marcava il normale timbro di partenza. Un secondo tipario sarà fornito allo sportello Raccomandate. La richiesta di Lodi per un bollo AFFRANCATA POSTERIORMENTE nel 1849 verrà respinta: "In luogo del timbro codesta Direzione Provinciale farà intanto la voluta annotazione a mano servendosi di inchiostro rosso". Non bastava la targa "Ispettorato" appesa in strada per godere di tutte le distinzioni da grande città! La stessa capitale nel 1850 si vedrà negato il bollo "Invenzionato... da applicarsi alle lettere in clandestino trasporto, e per le quali di sovente gli invenzionati non pagando le tasse di porto le lasciano all'istituto postale nella diramazione o spedizione successiva", bastando l'annotazione in rosso a penna.

Da questi due casi rimbalza il tema dell'inter-



Soprascritta di lettera del 1843 da Roma a Como tassata a Mantova (?) per 18 [carantani] portati a 26 dal verificatore di Como. Entrava nella procedure, oltre ai segni di tassa cassati, il bollo COMO T. R. indicante che la tassa era stata rettificata. Il timbro della posta di Roma reca l'indicazione dell'anno che in ossequio allo stile asburgico manca invece su quello d'arrivo. L'uso del datario in arrivo segue le istruzioni. Al verso, visibile solo in parte, il timbrino 10 rosso marca la tassa di impostazione pagata dal mittente

Tipica comunicazione di uomini d'affari tra Como e Livorno del 30 agosto 1843 in riscontro a una partita di sapone la cui qualità "non può dirsi cattiva ma il consumatore preferisce quello di Marsiglia". Andando all'estero la lettera pagò per il tratto fino al confine 12 carantani (annotati al verso), attestati dal bollo FRANCA più il FRONTIERE per ricordare che il destinatario avrebbe dovuto pagare la sua quota parte (in questo caso 6 crazie). Il secondo bollo era stato fornito nel 1841 solo agli uffici di scambio estero. Come continuerà a far uso nella sezione distribuzione (su lettere franche e raccomandate, cioè recate allo sportello) del vecchio datario anche dopo la fornitura dei bolli incisi dal Putinati



cambiabilità fra segni manoscritti e segni da tipario. In effetti il *Regolamento sulla posta-lettere* del 1838 stabiliva che gli invii raccomandati all'atto dell'accettazione fossero "contrassegnati colla parola «raccomandato»". Cioè le scritte hanno preceduto i bolli. Ma ancora nel 1842 si ordinava a Lodi di marcare a penna scrivendo in piccolo località e data sui gruppi le cui soprascritte non avevano abbastanza spazio bianco per l'impronta normale (doc. 48).

In seguito arriveranno i francobolli e con loro molte nuove storie. Gli zelanti chiesero subito il timbro "Bollo usato" ma vennero zittiti. Superò invece l'esame il bollo "Insufficiente" per evidenziare le corrispondenze dirette all'estero parzialmente affrancate con francobolli e tassate. E da qui si accede allo sfavillante mondo evocato da una fattura del 1850 per "acquisto di un timbro oblungo quadrato per l'obliterazione" a Milano. Ma ne riparleremo con più cognizione di causa, e spazio, prossimamente.

Speciali responsabilità

Un paragrafo della lettera di accompagnamento dei bolli riguardava la loro custodia e inchiostatura: "Si impegna inoltre la speciale responsabilità di codesto ufficio onde i Timbri venghino gelosamente custoditi e mantenuti in un perfetto stato di pulizia, adoperando per bollare le lettere inchiostro da stampa e non come alcuni praticavano inchiostro commune, o fumo" (doc. 29). Precisazione non superflua quella sulla tinta viste le numerose ricette personalizzate. La *Raccolta delle più ovvie e più utili operazioni fisico-chimiche ed industriali per comodo delle missioni* di Pietro Antonacci (1847) per un nero da stampatori suggeriva di mescolare olio di lino o di noce al nerofumo mentre il *Manuale pratico-postale* del Cassinelli (1865) citava "l'inchiostro da stampa, diluito con grasso di maiale, giusta l'uso comune". Non essendo oggetto di fornitura centralizzata ogni titolare se la doveva vedere in proprio e in molti tenevano di scorta fiaschetti di nero annacquato o versavano sui tamponi il contenuto di boccette non regolamentari.

Nel 1840 fu raccomandato al controllore Cantoni, capo dell'ufficio arrivi e partenze, la gelosa custodia dei bolli sorvegliando i sottoposti dato che "alcuni impiegati abusarono dei timbri d'ufficio, apponendoli a tergo delle lettere e facendole passare per lettere in deduzione" (doc. 31). Ci si riferiva al caso di lettere non vendute dalla sezione Distribuzione, già messe in carico, che per poter essere defalcate dovevano recare il bollo. Marcando lettere fasulle, cioè non viaggiare per posta, gli impiegati allo sportello avrebbero potuto lucrare la tassa.

Più volte la sorte dei nostri piccoli amici fu in bilico. Nel 1848 il commesso di Barlassina segnalava essergli "stata involata" da ussari la cassetta dei bolli. La direzione scrisse al comando, fornendo intanto un nuovo timbro. Chissà quei militari cosa speravano di trovare, ma scoperta la natura del tesoretto ne resero possibile il recupero e i pezzi tornarono al Putinati per restauro (doc. 72). Al commesso di Moglia di Gonzaga capitò di smarrire sia il punzoncino di ottobre che le cifre 1 e 30 dei giorni, e temendo visite ispettive chiese a Milano un rimpiazzo urgente, naturalmente a suo carico (doc. 59).

Una sfida marcòfila

Il collezionista è indotto a schedare le impronte per località in ordine cronologico. Tale schema può ancora andar bene per le piccole sedi ma è inadatto a restituire le condizioni urbane, che sono molto più varie, interessanti, ricche di stimoli. Il metodo cronologico semplice ha marcato il Novecento, tempo di conoscenze ancillari, ma oggi palesa tutta la sua stanchezza. I documenti d'archivio, gli inventari, e la stessa varietà di casi in collezione, mettono sotto i nostri occhi l'articolata realtà della funzione amministrativa, il dato di una commercializzazione del servizio che avveniva tramite molti sportelli, in presenza di più reparti ai quali i bolli afferivano. Per svecchiare l'impostazione dei cataloghi, passando da una teoria di mera completezza seriale a una consapevolezza dinamica, occorre dare ai timbri

un ordine collezionistico nuovo. Sempre tenendoli distinti per sedi ma differenziati per Reparti in base al seguente schema che tiene conto dei dati lombardo-veneti, e milanesi, ma che sottoposto a verifica è risultato valido per altre zone, o epoche:

a - Direzione

b - Arrivi e partenze, o “stanza di manipolazione”, o “ufficio interno” dove venivano lavorati i dispacci

c - Distribuzione, o “sezione impostazione e affrancatura”, vale a dire la sala con gli sportelli al pubblico

d - Ufficio diligenze, o “delle consegne”, per i valori e i pacchi,

e - Spedizione gazzette

Distinguere la funzione postale su queste cinque aree ci permette di riposizionare i vari bolli, e capirli. Con la sicurezza che l'eventuale presenza di altri servizi come la Cassa, o l'Economato a Milano, non inficia lo schema complessivo. Nella capitale lavoravano moltissimi addetti, su più reparti e sportelli, ma il modello contabile si estendeva ad ogni sede urbana, anche a quelle minori caratterizzate da lavorazioni promiscue. Non mancavano pressioni da parte di uffici minori per disporre di più bolli mentre la dirigenza si meravigliava delle istanze, magari le rigettava, salvo poi doverne convenire. In questo senso le carte lombarde tratteggiano una sorta di preistoria per la proliferazione marcòfila che caratterizzerà l'amministrazione postale novecentesca.

Il fatto che i tipari asburgici marcassero solo il nome del luogo (ma non era sempre così) forse giustifica le difficoltà dei primi cultori a distinguere i servizi, o nello spiegare il perchè di un dato bollo su certi invii, ma in seguito pigrizia e astuzia hanno prevalso. Si è preferito mantenere basso il livello del sapere per insediarsi come esperti. L'ideale era



Casorate 27 dicembre 1840. Un messaggio scritto in fretta, su mezzo foglio di carta, tra compari, senza pretese di eleganza, tenuto in tasca, veicolava la rabbia del mittente per mancato incasso di “denari che ho con sudore guadagnati”. In soprascritta, oltre alla scrittura è in disordine anche il timbro della posta di Casorate, senza indicazione del giorno. E il commesso rimedia a penna. Il destinatario a Varenna sborsò 12 carantani, tassa per lettera di peso base spedita ad oltre 150 km

creare un mercato, senza pensare poi ad alimentarlo dei necessari aggiornamenti. Non si può non notare, a tale riguardo, l'arretramento di posizioni tra il modello metodologico Mueller del 1960 e quello Vollmeier del 1979.

Estetiche

Al principio collezionistico di completezza seriale si è sempre affiancato il criterio estetico. Solo le impronte più nitide, dalle curve perfette, sfilano per il concorso. Ma ha più fascino un bollo appena inciso, destinato ad ammaccarsi in fretta, o uno carico d'anni e d'acciacchi che dimostra perchè di lì a poco sarà rottamato? Va dato atto al Vollmeier di aver inserito a pag. 20 del suo catalogo un emblematico, e stimolante, repertorio degli stadi di usura dei bolli, anche se poi a causa delle impronte disegnate la restante parte ne inficia il senso. Merita soffermarsi sulle variazioni estetiche perchè trasmettono informazioni. Una data inserita male, magari capovolta e mantenuta a lungo, comunica trascuratezza. Le modalità di bollatura costituiscono un indice di qualità del servizio e l'impressione che si ricava da una panoramica lombarda è di notevole affanno. La fatica dei timbri, riflettente quella degli operatori, si trasforma in chiave di lettura della storia.

Clemente Fedele
Francesco Luraschi

BIBLIOGRAFIA

- Andor Bér, Lázló Makkai, *Handbook of the Hungarian Pre stamp Mail*, Budapest s. a.
- Attilio Bartoli Langeli e Daniele Marchesini, *I segni della città. Parma nell'antico regime*, in *Storia urbana* n° 34, 1986
- Federico Borromeo, *I luoghi della posta. Sedi ed uffici dalla Cisalpina al regno d'Italia 1796-1815*, Prato 1997
- Azzolino Bugari, *Le poste in Carnia e in Friuli dalle origini al 1850*, Udine 1989
- Adalberto Cassinelli, *Il servizio pratico-postale in Austria*, Mantova 1865
- Lorenzo Carra, *I timbri ed i bolli austriaci del 1859*, in *Cursores* n° 13, 2010, pag. 123-128
- Gianni Donati, *Lombardo Veneto. I cosiddetti bolli “C, C.i” di controllo che non sono di controllo*, in *Vaccari Magazine* n° 21, 1999, pag. 59/62
- Clemente Fedele, *La voce della posta. Comunicazioni e società nell'Italia napoleonica*, Prato 1996
- Umberto Del Bianco, *Storia postale del Lombardo Veneto (1815-1866)*, Padova 2002, 3 volumi
- Francesco Luraschi, *La prima impronta del primo bollo postale in Italia*, in *Storie di posta* vol. 23, 2007, pag. 68-69
- Francesco Luraschi, *Quei “rabeschi” del Giusti*, in *Storie di Posta* n° 2 n.s., 2010, pag. 72/80.
- Edwin Mueller, *Handbook of the Pre-Stamp Postmarks of Austria*, New York 1960
- Sassone, *Antichi stati italiani etc Gli annullamenti*, Roma 1984
- Arnaldo Turricchia, *Le medaglie di Francesco Putinati*, Roma 2002
- Paolo Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio lombardo veneto dalle origini all'introduzione del Francobollo*, Milano 1979

I DOCUMENTI

1

I.R. Governo di Milano all'I.R. Direzione delle Poste

Il Governo avendo motivo di credere che siano alterati i prezzi che dai pubblici uffici si corrispondono attualmente agli incisori addetti alla I.R. Zecca per la fabbricazione dei suggelli e timbri loro occorrenti, e che si otterrebbero a prezzi assai più moderati se di tali lavori ne fossero incaricati gli incisori privati, trova opportuno di eccitare codesta I.R. Direzione ad esperire le opportune pratiche, per indi far conoscere al Governo se, e con quale risparmio su i menzionati prezzi potrebbe ottenersi da privati incisori la fabbricazione dei detti oggetti in modo lodevole.

Milano 11 Agosto 1824

Per impedimento del sig. Presidente/ [firma]

2

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'Imperial Regia Direzione Aulica Superiore delle Poste [in Vienna]

n° 827 di prot. 4.3.1836

Oggetto: Opina che la provvista dei suggelli, timbri, ecc. per gli uffici a provvigione debba farsi a carico erariale

Milano, 5 Marzo 1836

La scrivente ha l'onore di ritornare a codesta Imperial Superiore Direzione Aulica l'unito rapporto del 25 Gennaio 1836 n° 321 col quale veniva chiesto un suggello ed una bilancia per fornire l'I.R. Ufficio postale di Orzinovi, ed in evasione d'attergato Decreto superiore del 27 scorso febbraio n° 1648.50 si affretta di osservare che i contratti di servizio che vengono stipulati coi commessi degli I.R. Uffici postali a provvigione determinano chiaramente all'art. 8 [“Il commesso postale deve provvedere a proprie spese l'occorrente per tutti i requisiti di cancelleria e per la manutenzione d'ufficio, e non gli saranno somministrate dall'I.R. Amministrazione Postale che le stampe di manipolazione ed i registri, come pure i suggelli, i timbri, le bilance e le valigie per la spedizione delle corrispondenze, pei quali oggetti resta responsabile.”] quali siano gli oggetti che il commesso deve provvedere a proprie spese e quali altri è tenuta l'I.R. Amministrazione delle Poste a fornirli in natura. Il suindicato articolo provvede in massima nell'argomento e questa I.R. Direzione rassegnando un esemplare desume ed appoggia l'evasione richiesta in merito agli obblighi del nuovo commesso postale in Orzinovi.

A convalidare poi maggiormente la ragionevolezza che i suggelli, i timbri, le bilance e le valigie debbano venire somministrate a tutti gli uffici indistintamente a carico dell'Erario, la scrivente trova opportuno di subordinare a codesta Inclita Autorità Superiore la unita posizione di atti dell'anno 1831 colla quale venne trattato, discusso e sciolto l'argomento in questione a favore dei commessi postali. Che se questi ultimi hanno per avventura una provvigione la quale superi, come si lusinga, la misura delle provvigioni accordate agli uffici postali nella Germania, fa di mestieri riflettere pure che le circostanze locali di questo Regno sono ben differenti da quelle dei primi e che i risultati delle provvigioni godute dai commessi postali in Italia sono talmente meschine che lasciano i medesimi per la maggior parte in uno stato di miseria, mentre in generale gli utili derivanti dal loro esercizio non corrispondono assolutamente all'entità del servizio che prestano ed agli inerenti incomodi e spese. La scrivente conchiude col supplicare codesta Illuminata Superiorità di voler ordinare che l'ufficio postale di Orzinovi venga quanto prima provveduto col suggello d'ufficio, e della relativa bilancia coi relativi pesi.

Giuliani [Goffredo de]

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'I.R. Amministrazione Aulica Superiore delle Poste

Milano, 6 Settembre 1831

Non fu mai esempio nè sotto il cessato nè sotto l'attuale governo che gli Amministratori e Commessi degli uffici distrettuali di posta abbiano dovuto provvedere in proprio a suggelli e timbri d'ufficio. Essi hanno bene l'obbligo di sostenere le spese di fitto e di cancelleria coi prodotti della provvigione, ma né stemmi,

né suggelli, né timbri, né bilance coi loro pesi, né valigie, né carte geografiche furono mai calcolate nel novero degli oggetti di cancelleria. Tutti questi articoli furono sempre provveduti a spese dell'amministrazione pubblica, descritti in inventario e consegnati ai commessi ai quali incumbe il dovere di averne cura e di riconsegnarli allorchè cessano l'impiego. La Contabilità delle poste, nella qui rimessa sua relazione, conferma la costante sussistenza di questa pratica, e muove il dubbio se potesse essere prudenzial cosa di alterarla volendo che i suggelli e timbri d'ufficio avessero ad essere di particolare ragione (e quindi colla cessazione di un commesso rimanessero in suo potere).

Questa Direzione trasmette all'Aulica Amministrazione Suprema il conto respintole col riverito Dispaccio 11 passato Agosto, e nutre fiducia che vorrà sanzionare la pratica suespressa ed ammettere a carico erariale la excepta spesa di lire 126 erogate per provvedere di suggelli in servizio delle erariali gli uffici postali di Desenzano, Lonato, Peschiera e Palazzolo, i quali uffici avevano assoluto bisogno di questi suggelli poichè senza i medesimi non avrebbero potuto suggellare i gruppi nel modo prescritto.

Berger [Giuseppe]

3

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia n° 216 di prot.

10 Gennaio 1838

La Suprema Aulica Direzione delle Poste comunica copia di una circolare diretta alle direzioni nelle provincie tedesche con cui ordina che siano generalizzati i bolli colla data, incaricando le singole direzioni di far conoscere gli uffici presso cui non è ancora introdotto il bollo surriferito, e di proporre quante serie di bolli occorrono a ciascun ufficio, fatto riflesso alla diversità del colore cui in seguito al decreto 6 Aprile 1833 n° 3797.638 devono essere timbrate le lettere affrancate e quelle di tassa.

[Vienna] 2 Gennaio 1838

I.R. Aulica Superiore Direzione delle Poste all'I.R. Direzione delle Poste in Milano coll'incarico di subito disporre l'occorrente relativamente ai bolli che ponno occorrere a codesto Ufficio principale e agli Ispettorati, in quanto però a quelli degli uffici filiali di rivolgersi qui di mano in mano che gli attuali bolli si rendano inservibili.

25 Dicembre 1837

Ottendorf [Massimiliano Otto di]

4

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia [Circolare]

n° 216 di prot. Milano, 17 Gennaio 1838

Agli Ispettorati Postali

All'Ufficio Arrivo e Partenza e della Distribuzione [Milano]

Agli uffici della provincia di Milano

La Suprema Direzione Aulica delle Poste ha determinato che presso gli uffici principali della Direzione e presso gli Ispettorati delle Poste debbano venire introdotti indilatamente dei Bolli colle date per bollare le lettere e che dei bolli eguali vengano anche somministrati a tutti gli uffici filiali a misura che si rendano inservibili gli attuali bolli semplici locali. La scrivente inerendo al relativo Aulico Decreto in data 25 scorso Dicembre partecipa la premessa superiore disposizione agli Ispettorati ed uffici per rispettiva norma e direzione e perchè coll'evenienza di rinnovare gli attuali bolli locali facciano la loro domanda a questa I.R. Direzione per la fornitura di nuovi bolli colla data.

Giuliani

[con specifica] Agli Ispettorati

Codesto Ispettorato comunicherà la presente ai dipendenti uffici

5

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 1118 di prot.

Oggetto: Introbbo Commesso postale 19.2.1838. Addimanda avere il nuovo timbro colla data giornaliera, come da avviso avuto da Como.

[fare una] Circolare agli Ispettorati con ordine di ricordare agli uffici filiali, che a senso delle superiori disposizioni sia da

Raccomandata fuori e dentro storie di vita. Como 18.1.1844. Giuseppe Rebay informa il destinatario della visita al padre allettato: "Il buon vecchio colle lagrime agli occhi mi raccomandò di indirizzargli la presente onde in di lui nome le facessi conoscere il suo stato di malattia... affinché si compiaccia di venire in patria a ritrovarlo" ma presto "giacchè a quell'età avanzata i giorni che viviamo sono rubati al tempo". Spiegando anche il perchè delle modalità d'inoltro: "P.S. La presente si scrive in segreto, e quindi così raccomandata dal Padre". Indirizzo alla francese con recapito presso la ditta Predari in Gotha. All'accettazione fu aggiunto "via della Boemia", confermata dal Prag in matita rossa, mentre le "linee incrociate" palesavano un invio franco. In più i bolli COMO datario, FRANCA, RACCOMANDATA. Per strada furono aggiunti vari NB (nota bene), antico segno di invio descritto. Al verso il nome del mittente e in forma di "somma", come da istruzione, l'importo 18 [carantani] sborsato



chiedersi la somministrazione di nuovi timbri soltanto nel caso che i vecchi siano resi inservibili e che quindi nella relativa istanza deve essere ciò espressamente indicato.
21 Febbraio 1838 Giuliani

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia Circolare agli Ispettorati

Milano, 25 Febbraio 1838

Colla Circolare in data 17 scorso Gennaio n° 216 venne dalla scrivente comunicata la Superiore intenzione di sostituire agli attuali Timbri locali degli uffici per il bollo delle lettere dei nuovi Timbri colle date ma venne altresì avvertito che i nuovi Timbri anzidetti si dovesero domandare soltanto allora quando si fossero resi inservibili gli attuali. Scorgendo che quasi tutti gli uffici si fanno a chiedere i nuovi Timbri colle date appoggiandosi alla suddetta Circolare la scrivente deve ordinare agli Ispettorati di togliere dall'errore gli uffici dipendenti osservando che i nuovi Timbri anzidetti dovranno chiedersi solo quando gli attuali non siano più servibili.
Giuliani

6

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'I. Direzione Aulica Superiore in Vienna

n° 1115 di prot. 22.2.1838

Oggetto: Viadana Commesso Postale 17/2 n° 275. Non essendo il timbro attuale più servibile domanda averne uno nuovo colla data giornaliera.

[fare] Rapporto all'Aulica Direzione colla preghiera che voglia commettere al proprio Economato la somministrazione di un nuovo timbro colla data giornaliera per l'ufficio di Viadana.
Milano 21.2 Giuliani

All'I. R. Direzione Aulica Superiore delle Poste in Vienna
Milano, 22 Febbraio 1838

L'ufficio postale di Viadana fece domanda di un nuovo timbro per bollare le lettere, dichiarando che l'attuale serve fin dal 1815. Lasso di tempo abbastanza lungo per comprovare ch'esso è inservibile. Essendosi ora da codesta Superiorità stabilito che i bolli debbano avere la data giornaliera, la scrivente avanza domanda onde la si voglia compiacere di ordinarne la spedizione al dipendente Economato per uso dell'ufficio postale in Viadana. Si rassegna il rapporto del commesso.
Giuliani

7

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia n° 1161 di prot.
Oggetto: Abbiategrasso Commesso postale 22/2 n° 21 Signi-

fica che essendo quel timbro d'ufficio resosi inservibile per vetustà domanda averne un nuovo colla data giornaliera.

[fare] Rapporto all'Aulica Superiorità Giuliani 25/2

Alla I.R. Direzione Aulica Superiore Vienna
Milano 27 Febbraio 1838 [spedita 28/2]

In seguito ad altri rapporti vertenti in argomento uguale al presente, la Direzione propone di avere che uffici postali in Abbiategrasso, Gonzaga, Castelgoffredo, Canneto, Lecco vengano forniti dell'adottato timbro giornaliero. Codesta Illustrè Carica deciderà nell'alta sua penetrazione se debbasi assecondare le istanze dei commessi che si subordinano qui insieme, nel qual caso Ella potrà degnarsi impartire gli ordini necessari al proprio Economato per la spedizione dei nominati requisiti d'ufficio.

Giuliani / Berenger

8

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia n° 1055 di prot.
Oggetto: Missaglia Commesso Postale 26/2 Domanda il timbro giornaliero per uso di quell'ufficio postale

Missaglia 26 Febbraio 1838

Il Timbro che ora esiste presso l'ufficio postale di Missaglia marca solamente Missaglia e non ha data giornaliera per cui se in avanti le lettere che si spediscono devono essere marcate con timbro che porti la data giornaliera lo scrivente prega questa rispettabilissima I.R. Direzione a volerli spedire l'opportuno timbro, e ciò in esecuzione al foglio dell'I.R. Ispettorato delle Poste in Como in data li 7 Febbraio e con stima e rispetto mi sottoscrivo.

Il Commesso Postale/ [firma]

Da restituirsi con ordine di notificare se il Timbro esistente presso l'ufficio non sia più servibile, potendo a tenore della suprema disposizione avere soltanto in questo caso la somministrazione d'un nuovo colle date.

Milano 19.2.1838 [spedito 21/2]

Giuliani

9

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia n° 1364 di prot.
Oggetto: Luvino Commesso postale 4/5 n° 75 Domanda di essere fornito del timbro giornaliero.

All'I.R. Direzione Generale delle Poste di Lombardia Quest'ufficio lettere fece la dimanda a codesta Rispettabilissima Direzione Generale delle Poste per la fornitura del nuovo bollo colla data come dalla circolare 17 Gennaio n° 216, e visto il controordine alla dimanda fatta da quest'ufficio dall'I.R. Direzione Generale portante n° 1117 trovasi il bollo attuale servibile

ma però senza data. Fratanto si passa a fare i dovuti rispetti col rassegnarsi di essere/ Lumile servo/ Ortensio [...]

Dall'I.R. Ufficio Lettere Li 4 Marzo 1858

Agli atti

Giuliani

10

Dall'Ufficio Postale di Cantù all'I.R. Direzione Generale delle Poste Milano

Il sottoscritto ufficio di Posta di Cantù notifica che il timbro esistente presso l'ufficio è rocoro [logoro] ed in marcapile le lettere non più servibile. Tanto prega la suprema Superiorità per la somministrazione di un nuovo timbro colle date giornaliera ecc. Cantù li 2 marzo 1858

D. Carugati

11

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 1515 di prot. 5.3.1858

Oggetto: Casalpusterlengo Commesso postale 3/5 domanda gli sia trasmesso il timbro colla data giornaliera.

Casalpusterlengo il 3 Marzo 1858 n° 31 di prot.

A tenore di Circolare dell'I.R. Ispettorato delle Poste in Lodi del 25 scorso Febbraio n° 57 quest'ufficio bisognerebbe di bolli nuovi, di bolli cioè che hanno la data del mese, per cui si prega la bontà di codesta I.R. Direzione volermelo fornire, protestando tutto il rispetto./ Diego Antonio Venosta Commesso

Intanto agli atti ["in attenzione della deliberazione superiore"] come al n° 1512.

Giuliani

12

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 1487 di prot.

Oggetto: Taceno ufficio postale, 9 Marzo 1858. Domanda di essere fornito di un timbro giornaliero essendo inservibile l'attuale.

[fare] Rapporto all'Aulica Superiorità/ Giuliani

All'I.R. Direzione Aulica Suprema - Vienna

Codesta Illustrissima Superiorità scorderà dall'unito rapporto del commesso di Taceno come quell'ufficio sia in bisogno di avere il timbro giornaliero essendosi l'attuale reso inservibile.

Ciò si porta a di lei notizia per quelle misure che vedrà all'uopo.

Milano, 15 Marzo 1858

Giuliani

13

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 1710 di prot.

Oggetto: Clusone Commesso Postale 19/5 Domanda il timbro giornaliero, essendo l'attuale reso inservibile

I.R. Ufficio delle Poste Clusone li 19 Marzo 1858 all'I.R. Direzione Generale delle Poste

Inerendo al Decreto della Suprema Aulica Direzione delle Poste del 25 dicembre p.p. n° 2, comunicato coll'Ordinanza 17 gennaio p.p. n° 216 dall'I.R. Ispettorato Provinciale di Bergamo quest'ufficio subordina la propria dimanda ond'essere fornito di novi bolli colle date per timbrare le lettere, e ciò in vista che l'attuale timbro è inservibile per la sua vetustà. E' pure mancante quest'ufficio del timbro Raccomandata come pure di quello del porto pagato, quindi richiede anco di questi la provista. / Il Commesso Valentini

I.R. Direzione Generale delle Poste alla I.R. Aulica Superiore Direzione delle Poste

Milano 22 Marzo 1858 Fra il numero degli uffici postali che abbisognano del timbro giornaliero, comprovando essere l'attuale inservibile trovasi anche quello di Clusone il di cui rapporto si ha l'onore di accompagnare. Vedrà codesta Illustrate Superiorità se sia il caso d'annoverare l'ufficio di Clusone fra quelli ai quali sarà dato questo nuovo requisito.

Giuliani

14

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 3936 di prot. 28 Giugno 1858

Oggetto: Monza Commesso Postale In relazione al n° 3611 significa che i due timbri Monza e P.P. sono resi quasi inservibili, ma che non li può trasmettere fino a tanto che non avrà in ufficio i due nuovi.

[fare] Rapporto all'Aulica Superiore Direzione delle Poste osservando che dallo scrivente nell'ultimo viaggio d'Ispezione si è convenuto del bisogno di provvedere l'ufficio di Monza di nuovi timbri, e che prega quindi d'ordinarne l'acquisto all'Economato, a cui dopo l'arrivo dei nuovi saranno trasmessi i timbri messi fuori d'uso

Milano, 26 Giugno

Giuliani

15

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 1118 di prot.

Oggetto: Introbio Commesso Postale 19/2 Addimanda avere il nuovo timbro colla data giornaliera, come da avviso avuto da Como.

[fare una] Circolare agli Ispettorati con ordine di ricordare agli Uffici filiali, che a senso delle superiori disposizioni sia da richiedere la somministrazione di nuovi timbri soltanto nel caso che i vecchi sianesi resi inservibili e che quindi nella relativa istanza deve essere ciò espressamente indicato.

Milano, 21 Marzo 1858.

Giuliani



Letterina d'affari da Mantova a Brescia del 1844. Consegnata allo sportello, fu bollata in rosso ma era in porto assegnato. Di conseguenza l'ufficio interno di Arrivi e partenze la tassò 6 [carantani] e regolarizzò la bollatura concellando con il proprio timbro in nero quello in rosso della sezione distribuzione (collezione Lorenzo Carra)

16

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
n° 1185 di prot. Milano 25.2.1858

Oggetto: Piadena, Commesso postale 24. 2. 1858 n° 12 Benchè il timbro di quell'ufficio sia ancora in buono stato, pure domanda gli sia trasmesso quello colla data giornaliera.

Piadena li 24 Febbraio 1858

Si fa presente a codesta I.R. Direzione delle Poste di Lombardia che da quest'Ufficio postale vi sono altro che il bollo colla legenda Piadena in bon stato, ma che la data non si trova e quelli commercianti desidera di avere anche la data di Bollare le lettere per sua giustificazione, onde si domanda a codesta I.R. Direzione delle Poste per la fornitura dei nuovi bolli colla data.

Il commesso postale

P. Racchi

Si faccia rapporto a Vienna dimostrando che per la necessaria uniformità e per evitare lagnanze sarebbe a parere della Direzione più opportuno di provvedere in una sola volta tutti gli uffici dei timbri colle date giornaliera, e ciò anche in considerazione che questa misura è soltanto necessaria riguardo agli uffici del Regno Lombardo Veneto, andando nelle altre provincie a carico dei Mestri di Posta o Collettori la spesa per questi requisiti.

Milano, 26.2.1858

Giuliani

17

I.R. Direzione Generale delle Poste all'Imperial Regia Direzione Aulica Superiore delle Poste in Vienna

Milano, 2 Marzo 1858

La scrivente aveva diramato ai dipendenti uffici la Normale contenuta nell'ossequiato Decreto Aulico in data 25 dicembre 1857 n° 2/1 1858 e relativo alla introduzione di Timbri colle date presso tutti gli uffici postali avvertendo però i medesimi che questa sostituzione non dovesse per parte dei medesimi venire domandata se non se in caso che i rispettivi Timbri locali si riconoscessero inservibili. Le molte richieste per altro che gli uffici di questo Circondario vanno presentando alla scrivente per la pronta sostituzione dei nuovi Timbri colle date fanno conoscere che in generale i Timbri locali sono in cattivo stato. Riflettendo d'altronde che la spesa per la fornitura dei Timbri in discorso non riguarda che il Regno Lombardo Veneto poichè nelle altre Provincie la provvista dei Timbri e Suggelli sta a carico dei Mestri di Posta e dei Collettori di lettere, e considerando che è necessaria una uniformità in tutti gli uffici, questa I.R. Direzione sarebbe di avviso che codesta Prestantissima Autorità Superiore volesse accondiscendere a fornire in una volta tutti gli uffici figliali della Lombardia. A tale effetto riferendosi ai diversi rapporti già rassegnati in proposito a codesta Inclita I.R. Direzione Aulica Superiore le si rassegna una nomenclatura esatta dei diversi uffici anzidetti per norma dell'incisore nella disposizione delle rispettive leggende dei paei. / Giuliani

[annotazioni] La nomenclatura di tutti gli uffici compresi i nuovi creati sarà da farsi dall'ufficiale sig. De Coppi in stampello. / Eseguita Coppi

18

[estratto dalla] Circolare a tutti gli Uffici Postali e Collettorie lettere

Sopra proposizione dell'Aulica Suprema Direzione delle Poste, ed ineovamente al paragrafo 24 della legge postale 5 novembre 1857, l'Eccelsa I.R. Camera Aulica generale, con decreto 6 novembre 1858 n° 198.187, ha trovato di emanare il qui unito Regolamento per la posta lettere, contenente le discipline relativamente all'uso della Poste per la spedizione di lettere, scritti, gazzette, giornali ed altre cose a mezzo delle corse periodiche istituite pel trasporto di questi oggetti, oppure mediante apposite corse; il qual regolamento avrà vigore ad incominciare dal giorno 1° maggio c. a. In base ad alcune delle contenute disposizioni, alle quali puntualmente devesi adempire, si significa agli II. RR. Uffici postali quanto segue:

1° Siccome in forza del paragrafo 28 su di ogni lettera deve

venire impresso il nome del luogo, non che il mese ed il giorno dell'impostazione, e giusto il par. 16 alle lettere da affrancarsi la parola Franco, a quelle raccomandate, giusta il par. 25, la parola Raccomandata, e finalmente alle lettere arrivate da ricapitarsi, giusta il par. 29, il giorno dell'arrivo; così tutti gli Uffici postali devono per il 1° di maggio c. a. essere muniti degli occorrenti timbri; quegli Uffici quindi, per quali tali requisiti sono a provvedersi a spesa dell'Amministrazione postale, dovranno rivolgersi, onde ottenerli, alla rispettiva Direzione delle Poste; agli altri resta libero di ritirarli da questo verso pagamento del prezzo d'acquisto, oppure di procurarseli da sé.

2° Giusta la prescrizione emanata coll'ordinanza 6 aprile 1855 n° 5797.658 dagli Uffici principali e di divisione e dagli Ispettorati, è da imprimerli il timbro del luogo e della data sulle lettere affrancate con colore rosso e sulle altre con colore nero. Gli altri uffici si serviranno soltanto di questo verso pagamento del

3° Presso gli Uffici principali e di divisione e presso gli Ispettorati, è da imprimerli sulle lettere arrivate da ricapitarsi, con un apposito timbro, il nome del luogo e la data. Gli altri uffici si serviranno a tale uopo del bollo destinato per le lettere impostate.

4° Sulle lettere impostate, verso pronto pagamento del porto, l'impiegato postale deve, alla presenza della parte impo-
stante, fare il segno di croce, e marcare la tassa esatta. [...]

Vienna, 29 Gennaio 1859

L'I.R. Consigliere Aulico Amministratore Supremo delle Poste
Massimiliano Otto di Ottenfeld

19

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
1859, 18 marzo

Si dispone che la costruzione dei sigilli, timbri, ecc. per uso degli uffici postali sia eseguita a Milano anziché a Vienna. Trattative coll'incisore Puttinati che viene approvata dalla Suprema Direzione delle Poste.

[annotazione archivistica] Vedi anche n° 85150 Eguale disposizione per Venezia. Cfr. Uffici – Sigilli – Venezia

20

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
1660 n° di prot. 18 Marzo 1859

Oggetto: Vienna Direzione Aulica delle Poste 9/5 n° 2585.491
In esito al n° 952 facendo conoscere i prezzi di vari timbri, che si pagano a Vienna, incarica questa Direzione di passare ad una trattativa cogli incisori di qui e di riferire indilatatamente sui prezzi ottenuti riproducendo la distinta, che ritorna, coll'indicazione a quali uffici sarebbero da fornirsi i bolli in ottone e a quali in acciaio, ritenuto che quelli per gli Ispettorati devono essere di quest'ultimo metallo.

[attergato] Al f.f. di Economo signor de Berenger perchè passi a trattativa con alcuni dei più accreditati incisori e riferisca il risultato alla direzione con produzione delle relative offerte.

18 Marzo 1859

Giuliani

21

20 Marzo 1859

1. Il Bollo o Timbro di forma rotonda con la data mobile, cioè. Un'incassatura nel centro contenente tre pezzi da levare e rimettere, in acciaio tanto il pezzo rotondo quanto i 3 pezzi mobili con suo manico ed una cassetta di legno che contenga il bollo e la scorta dei pezzi da rimettersi, tutto eseguito con precisione, lire austriache 50

2. Il Bolo in otone duro bene batuto con gli stessi pezzi come quello numero 1, lire 52

3. Timbro con parola raccomandato in acciaio, lire 5 e 20. In otone lire 4 e 80.

4. Terzo bollo con la parola franco in acciaio lire 4 e 50. In otone lire 4.

L'incisore Francesco Putinati
n° 487 Contrada della Passarella

22

Milano, li 21 Marzo 1839

Avendo io ben ponderato quanto mi è stato proposto dalla di lei gentilezza non mi vedo in istato di adempire a questa opera per due ragioni. La prima è la ristrettezza di tempo per me disponibile, l'altra che il prezzo non è di mia convenienza. Onde non posso presentarmi a concorrere. Gradisca pertanto, pregiatissimo Signore, le mie scuse umilissime e nello stesso tempo l'assicurazione della mia considerazione.

Il di lei ubbidientissimo e devotissimo servo

Francesco Leinbard incisore

23

[Scrittura privata in carta bollata]

Negli uffici dell'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia Milano questo giorno tredici aprile 1839.

Dovendosi provvedere diversi uffici del timbro colla leggenda del luogo e colla data movibile, nonché del bollo colla parola Franco e dell'altro colla parola Raccomandata, fu rassegnata fra le altre all'I.R. Direzione Aulica Superiore delle Poste anche la proposizione rappresentata dall'incisore Francesco Putinati il 20 Marzo p. p. al n° 1706 di questo protocollo, la quale fu completamente accettata. Ciò premesso, il signor Francesco Putinati confermando la proposizione medesima qui allegata come parte integrante e sostanziale, si obbliga di eseguire con tutta precisione dell'arte tutti i timbri e bolli occorrenti nel numero complessivi di trecentosettantacinque (n° 375) a seconda della distinta nominativa che pur si allega alla presente, e ciò pei seguenti prezzi, cioè:

Per ogni timbro completo di forma rettangolare coll'indicazione del luogo, non che dei mesi e giorni, con pezzi movibili, con manico di legno ben lavorato e con cassetta di legno liscio, in acciaio lire 50

Detto idem in ottone lire 32

Timbro colla parola Raccomandata in acciaio lire 5,70

Detto idem in ottone lire 4,80

Timbro colla parola Franco, in acciaio lire 4,50

Detto idem in ottone lire 4

Ogni timbro o pezzo che venisse riconosciuto difettoso dovrà essere immediatamente cambiato senza verun compenso.

Sarà attenzione dell'artefice signor Putinati di variare possibilmente i caratteri ed anche la forma specialmente nei timbri della medesima specie per il medesimo ufficio, come sarebbe il timbro per la spedizione e quello per l'arrivo ad uso dell'ufficio di Milano.

La consegna verrà fatta nel numero non minore di dieci serie, ed il pagamento relativo verrà assegnato sopra questa cassa principale subito dopo che la regolare ricognizione di ogni pezzo avrà avuto luogo. In caso che nel frattempo si trovasse non conveniente di proseguire nell'opera verrà diffidato analogamente il signor Putinati, il quale non potrà spiegare veruna pretesa di

compenso per questo recesso, venendo però soddisfatto di quanto avesse già effettivamente fornito. Occorrendo oltre il suddetto collettivo numero altro timbro e dell'uno e dell'altro, o di tutte le specie, sia obbligato il signor Putinati di eseguirli o fornirli verso i medesimi prezzi qui sopra convenuti. La spese della presente sono a carico del signor Putinati. Tanto resta vicendevolmente convenuto e stipulato in piena buona fede e rimossa ogni eccezione.

Francesco Putinati incisore

n° 457 Milano Il f.f. d'Economato de Berenger/ [Augusto]

Approvato Giuliani

24

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 3338 di prot. 11 Giugno 1839

Oggetto: Si subordinano all'I.R. Aulica Direzione delle Poste tre esemplari dei bolli eseguiti dall'incisore Putinati (in tedesco)

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 3857 di prot. 5 Luglio 1839

Oggetto: Vienna Aulica Direzione Superiore Poste 26/6 n° 8717.1688 ad n° 3338 fa le seguenti osservazioni sui timbri rassegnati.

Il timbro quadrilungo "Milano" colla data fu trovato corrispondente sì dal lato del materiale che da quello del lavoro. Il timbro tondo colla parola "Milano" non è di acciaio duro e le lettere sembrano fuse. È anche troppo grande e le lettere sproporzionate. Così pure la serie del timbro in ottone per Abbiategrosso non è di ottone tagliato o battuto, ma soltanto fuso. In base a quanto sopra ordina di fare eseguire i timbri occorrenti in acciaio da quell'incisore che fece quello trovato soddisfacente, e di sospendere immediatamente la somministrazione degli altri bolli. Si notificherà per quali uffici occorrono ancora dei timbri in ottone, indicandone la qualità, dopo di che verranno provvisti per cura dell'Economato. A suo tempo si chiederà l'abilitazione al pagamento dei bolli stati eseguiti qui. I timbri rassegnati verranno spediti col prossimo furgone.

[annotazione] Urgente Da comunicarsi al f.f. d'Economato ed all'incisore Putinati per loro norma; al primo con incarico di presentare brevi manu l'elenco degli uffici a cui saranno da fornirsi i bolli dall'Aulico Economato [in Vienna] Giuliani

25

[Il 27 Luglio 1839 il direttore de Giuliani sottopone a Vienna un nuovo campione di bollo in ottone allestito dal Putinati] [in tedesco]

I.R. Aulica Superiore Direzione delle Poste alla I.R. Amministrazione delle Poste in Milano

n°... presentata Vienna 15 agosto 1839

La mostra del timbro per le lettere battuto in ottone, rassegnato da Codesta Amministrazione Postale con nota 27 scorso mese n° 3857 si è trovato corrispondente, tanto nel materiale,

Questa lettera del 1844 da Viadana per Cremona diretta a "Monsignor Vescovo Meritissimo", certamente urgente, doveva partire "per espresso" cioè con apposito vettore privato. Invece fu affidata al canale postale. In questa località, non urbana, si nota la differenza tra bollo di accettazione, il FRANCA in rosso, e timbro datario in nero. Allo sportello, in presenza dello speditore, era stato applicato il tradizionale segno a croce di porto pagato. La C in arrivo significa che il vescovo, o la curia, faceva uso di casella postale



quanto nel lavoro, colla differenza che l'incassatura contenente il nome del luogo e la data non debb'essere di ottone ma bensì d'acciaio per maggiore durata anche della ivi vite. Quando l'incisore Puttinati allestiva l'incassatura nel medesimo modo che vengono qui allestite da questo incisore, e precisamente secondo la mostra — Alzano — battuto in ottone e fornirli per quello stesso prezzo spiegato col Decreto 2 aprile corr. Anno n° 4520 in allora gli si accorderà di continuare la sollecita fornitura [dei bolli in ottone] sotto l'osservanza da parte dell'Amministrazione Postale dell'esecuzione da attenersi alle determinazioni del detto decreto. Pei già provveduti timbri per le lettere di ottone, cioè n° 9 col nome del luogo e data, n° 9 colle parole raccomandata, e altrettanti con franco viene autorizzata l'Amministrazione Postale di emettere l'ordine di pagamento a favore dell'incisore Puttinati di lire 367.20, il quale farà la relativa quietanza in carta con bollo. Le si ritorna la distinta per il provvedimento dei Timbri da lettere.

26

Distinta degli uffici postali da provvedersi dei timbri e bolli prescritti dell'aulico Decreto 29 Gennaio 1859 n° 1509.243 o 253?

[con un elenco dei bolli da provvedersi e annotazioni in corso d'opera, tra cui la seguente, o dell'economista o del direttore] Mediante circolare occorrerebbe d'insegnare agli uffici in quale modo si deve adoperare il timbro di colore colla data, non che il mezzo per tenerlo pulito e conservato. Incretatamente sarei del parere di richiamare tutti gli altri timbri locali, PP, Chargé, ecc., e da non lasciare agli uffici altro suggello che quello per suggellare i mazzi; ben inteso che la restituzione dei vecchi timbri non avrebbe luogo che dietro il provvedimento dei nuovi.

27

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'I.R. Ufficio d'arrivo e partenza [di Milano]
n° 5857 di prot. Milano 27.7.1859 [copiata il 30.7]
Inerentemente al nuovo regolamento sulla Posta-Lettere la

Suprema I.R. Aulica Amministrazione con venerato Decreto 2 Aprile p. p. n° 4520-862 essendosi compiaciuta di autorizzare questa I.R. Direzione onde venghino provveduti i dipendenti Uffici dei timbri prescritti pella bollatura delle lettere tanto in partenza che in arrivo, si rimette a codesto ufficio coll'ordine di eseguirne l'esatta iscrizione in aumento colle medesime identiche parole sul suo Inventario d'ufficio gli seguenti timbri, riferendosi nelle osservazioni alla presente ordinanza.

Al n° 153 Timbro d'acciaio colla data di forma quadrilunga per bollare le lettere in partenza colla relativa cassetta. Pezze 1 valore lire 50

Al n° 154 Idem colla data di forma rotonda per bollare le lettere in arrivo colla relativa cassetta. Pezze 1 valore lire 50

Al n° 155 Due timbri d'acciaio con manico colla parola Franca a lire 4,50 cadauno. Pezze 2 valore lire 9.

All'Ufficio di Distribuzione locale

Al n° 98 Due timbri d'acciaio colla parola Raccomandata a lire 5,70 cadauno. Pezze 2 valore lire 11,40.

I timbri vecchi vengono messi fuori d'uso e sono da consegnarsi indilatamente alla scrivente. Giuliani / de Berenger / Cagni

29

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'Ufficio postale in Abbiategrosso

n° 5857 di prot. Milano 27.7.1859 [copiata il 30.7]

Inerentemente al nuovo regolamento sulla posta lettere la Suprema Aulica Direzione delle Poste con venerato Decreto del 2 Aprile p. p. n° 4520-862 si è compiaciuta di autorizzare la scrivente onde venghino provveduti i dipendenti Uffici dei timbri prescritti pella bollatura delle lettere tanto in partenza che in arrivo. Si rimettono perciò a codesto ufficio i seguenti timbri coll'ordine di eseguirne l'esatta iscrizione in aumento colle medesime identiche parole sul suo Inventario d'ufficio, riferendosi nelle osservazioni alla presente ordinanza.

N° 13 Bollo colla data in ottone e cassetta relativa. Pezza 1 valore lire 32



Soprascritta di lettera

del 16 dicembre 1841 al sub economo dei benefici vacanti e "parroco degnissimo" di Casasco Intelvi. A scriverla era Pietro Gianni, per conto del cugino "continuamente infermo", e poiché allegava un documento l'invio fu raccomandato allo sportello distribuzione di Como che vi applicò il bollo RACCOMANDATA in rosso. Il timbro di partenza con data lo aggiunse la sezione interna arrivi e partenze in inchiostro nero, essendo il porto a carico del destinatario. La posta di Como usava in partenza il timbro con arabesco di fornitura Puttinati inviato il 14 giugno 1840 "per bollare le lettere in arrivo". La consuetudine lombardo-veneta della doppia marcatura (bolli più timbri), qui resa evidente dal colore, era legata alla scarsa disponibilità di tipari agli sportelli. La lettera reca due segni di tassa entrambi di Como ma con opposto significato. Il 6 [carantani] al recto indica il porto a carico del destinatario mentre il 6 al verso attesta il costo della registrazione pagato dal mittente

N° 14 Bollo in ottone colla parola franco Pezze 1 valore lire 4
N° 15 detto colla parola Raccomandata Pezze 1 valore lire 4.80
Nell'accusare la ricevuta degli suddetti requisiti sarà da restituire alla scrivente e di depennare sul suo inventario:

al n° 5 Timbro colle lettere P.P. Pezze 1 Valore lire 1

al n° 6 Timbro colla parola Abbiategrasso Pezze 1 Valore lire 2

Si impegna inoltre la speciale responsabilità di codesto Ufficio di custodire gelosamente i nuovi timbri e di mantenerli in perfetto stato di pulizia, adoperando per bollare le lettere inchiostro da stampa e non come alcuni praticano, inchiostro commune, o fumo.

Giuliani / de Berenger / Cagni

30

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'incisore Puttinati - Milano

n° 1157 di prot. del 22 Febbraio 1840

Oggetto: D'ufficio Si ordina all'incisore Puttinati di lavorar meglio i sigilli e timbri, ed all'Economato di sorvegliare e riferire.

Al Sig. Puttinati Incisore

La Direzione vede con dispiacere che da qualche tempo alcuni dei sigilli e i timbri non vengono da Lei eseguiti con quella diligenza e perfezione come lo spirito e la fede del contratto esigono, e che le lettere sono troppo superficiali e non bastantemente incavate. Devesi quindi metterlo in avvertenza che debba adoperare maggiore attenzione nel lavoro dei timbri e suggelli, mentre in caso contrario non solo si rifiuteranno quelli che si trovassero non fatti a dovere ma le si leverà ancora ogni altra ulteriore commissione.

Milano, 24 Febbraio 1840

Si atterga a copia della retroscritta Ordinanza il seguente Rescritto
Al Signor Ufficiale f.f. di Economo per sua intelligenza e perchè sorvegli e riferisca all'occorrenza Giuliani / Cagni

31

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 1780 di prot. del 25.5.1840

Oggetto: Vienna Aulica Direzione delle Poste 17 marzo n° 5482-495

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia al Signor Controllore Cantoni Capo dell'Ufficio d'arrivo e partenza di Milano

Milano, 26 Marzo 1840

Essendosi verificato il caso che alcuni impiegati abusarono dei timbri d'ufficio, apponendoli a tergo delle lettere e facendole passare per lettere in deduzione coll'appropriarsi fraudolentemente della relativa tassa, la Direzione, in conformità di ossequiato Decreto della Superiorità del 17 marzo n° 5682.495 le raccomanda, signor Controllore, di tener mano ferma per la gelosa custodia dei bolli e di sorvegliare e far sorvegliare dagli ufficiali controllori gli individui destinati al bollo delle lettere. Giuliani

32

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'I.R. Ispettorato postale in Cremona

Milano, 9 Maggio 1840 (spedita il 14/5)

Con Decreto n° 5857 del 11 Agosto 1839 venne trasmesso a codesto i.r. Ispettorato un Timbro d'acciaio di forma rotonda, colla precisa indicazione "per bollare le lettere in arrivo". Questa Direzione è però venuta in cognizione che l'ufficio di Cremona segna tutte le lettere in partenza col bollo rotondo anzichè con quello di forma quadrilunga. S'invita perciò codest'Ispettorato di osservare con maggior esattezza gli ordini superiori.

Giuliani

33

1842, 5 Febbraio n° 7705 di prot.

Oggetto: Nell'approvare il pagamento di alcuni timbri l'Aulica Imperiale Direzione trova di censurare la poca durata di quelli di Brescia e Chiavenna; disponendo che per l'avvenire siano forniti dall'Economato aulico [di Vienna].

[disposizione del direttore: fare] Rapporto alla medesima

osservandole che i timbri pei detti due uffici furono somministrati nel 1851 e che la loro durata fu congrua.

34

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 4702 di prot. Presentata 18.7.1842

Oggetto: Vienna Aulica Direzione delle Poste n° 5571 partecipa non poter aderire alla richiesta di poter far praticare le necessarie incisioni dal Puttinati, meno il caso di sommo ed immediato bisogno, somministrandole l'incisore Bomayer di Vienna a prezzi più modici come entro. Avvertendo che è sufficiente di far incidere sui suggelli pelle lettere raccomandate negli uffici postali le lettere Raccom. Osserva infine che nella somministrazione fatta pell'Ufficio di Moglia di Gonzaga possono li suggelli, ecc., venire notati coll'indicazione dei prezzi del suddetto Bomayer che in isbaglio vennero omessi dall'Economato.

[annotazione del direttore] Serva di intelligenza e norma Giuliani

35

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 7455 di prot. 10 Ottobre 1842

Oggetto: Vienna Aulica I. Amministrazione delle Poste 25/10 n° 14576.2010 per le stampiglie eseguite negli anni 1859 e 1840 e secondo trimestre 1841 per i timbri e suggelli osservando [che] l'autorizzazione per simili acquisti nell'avvenire sarà da procurarsi anticipatamente.

Agli atti per intelligenza.

de Giuliani / Cagni

36

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

Circolare agli I.I. R.R. Ispettorati ed Uffici postali lombardi Milano 21 Ottobre 1842 n° 6914

È stato osservato che di sovente i gruppi e gli articoli non vengono all'atto dell'impostazione muniti del timbro indicante il giorno ed il mese della seguita impostazione. Così pure è stato osservato che da taluno ufficio vengono accettate e spedite senza tassa delle lettere di avviso o di porto suggellate disgiunte dai gruppi. Questa pratica è contraria alle vigenti prescrizioni, dovendo giusto il paragrafo 47 del nuovo regolamento sui diritti di porto le lettere che si spediscono coi gruppi essere unite a questi, e però si rimarca agli ispettorati ed uffici postali di trattare separatamente dai gruppi e di rivolgere alla posta lettere quelle lettere di porto od avviso che le parti desiderassero spedire in particolare contemporaneamente ai gruppi. Gli Ispettorati ed uffici postali all'evenienza dei casi dovranno istruire preventivamente le parti, e quando queste persistessero sulla spedizione di un'apposita lettera d'avviso, procederanno nel modo suindicato.

Per l'I.R. Consigliere Direttore assente
L'I.R. Aggiunto Cagnoni

37

Ufficio dell'I.R. Diligenza erariale al Sig. Direttore delle I.I. R.R. Poste - Milano

n° 500 Arona 12 Novembre 1842

Ill.mo Signor Signore Padrone Col.mo

Nel farmi un dovere di accusare alla V. S. Illustrissima la ricevuta della rispettata di lei Circolare di 21 ottobre p. p. n° 6914, ieri pervenutami, ho l'onore di farle osservare che quest'ufficio, mancando del timbro indicante i giorni ed i mesi, non può dare esecuzione a quanto nella suddodata circolare viene prescritto. Ho altresì l'onore di confermarvi cogli atti del massimo mio rispetto e pari considerazione

Di V. S. Illustrissima Umilissimo Osservantissimo Divotissimo Servitore
L'incaricato d'ufficio Fedele Pasini

Ufficio dell'I.R. Diligenza erariale Al Sig. Direttore delle I.I. R.R. Poste - Milano

n° 508 Arona 20 Dicembre 1842

Ill.mo Signor Signore Padrone Col.mo

Indirizzata a un legale milanese per sollecitare una causa questa missiva del 12 aprile 1846 aveva buoni motivi di essere raccomandata: "Le ho diggià scritto due altre lettere, e non mi ha risposto, ma ora atendo un pronto riscontro".

Decorano la soprascritta tutti e tre i bolli forniti a Introbbio il 14 maggio 1840: datario, RACCOMANDATA, FRANCA. L'inchiostro però era acquoso e non ad olio come prescritto.

La missiva fu recapitata tramite portalettere con indicazione aggiunta "P.ta Romana 4456".

La numerazione delle case in città era iniziata nel 1786 in base a un criterio a spirale che al palazzo reale, in centro, attribuiva il numero 1 e finiva con il 5414. Innovazione importante in termini di operatività postale urbana. L'Inghilterra ricollega i numeri civici al Postage Act del 1765



Colla corsa Milano-Arona del 7 corrente Febbraro marcato in polizza sotto il n° 1 mi pervenne senza alcuna accompagnatoria il timbro di cui parla il rispettato di lei foglio de' 26 Dicembre ultimo scorso n° 5507. Non conoscendo l'uso, a cui deve il medesimo servire, mi rivolgo perciò alla V. S. Illustrissima onde voglia degnarsi fornirmi le necessarie istruzioni in merito. Ed in attesa delle quali ho l'onore di rinnovarle gli attestati del massimo mio rispetto e pari considerazione

Di V. S. Illustrissima/ Umilissimo Osservantissimo Divo-
tissimo Servitore L'incaricato d'ufficio Fedele Pasini

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'Incaricato dell'Uf-
ficio delle Diligenze Austriache - Arona
n° di prot. 1525

L'uso del timbro coi mesi e giorni, di cui venne testè fornito quest'ufficio è indicato nella circolare 21/10 1842 n° 6914, e fu già inteso da lei, signor Incaricato, come emerge dalle sue lettere 12 Novembre e 20 Dicembre n° 500 e 508. Ciò nullameno le si rinnova che il suddetto timbro deve servire a bollare i gruppi all'atto della loro impostazione. Tanto ad esito del rapporto 20 Dicembre n° 508. Giuliani / Cagnoni

38

I.R. Ispettorato Provinciale delle Poste all'I.R. Direzione
delle Poste

Brescia 15 Novembre 1842

L'umile sottoscritto in obbedienza allo spirito della circolare dell'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia abbassatami con riverito Attergato di quest'Inclita Carica n° 956 dell'11 corrente, fa ricerca di un timbro a caratteri mobili.

Dall'Ufficio delle Diligenze Bianchi [Ambrogio]

39

Uffici Sigilli e stemmi P. G. [pratiche generali]

1842, 17 Novembre

Per la bollatura in arrivo col timbro giornaliero dei gruppi ed articoli prescritta col decreto 20 Settembre p.p. N° 15092.1648 gli uffici ed ispettorati chiedono di essere forniti del timbro per ciò occorrente.

40

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia,

n° 8115 di prot. 7 Dicembre 1842

Oggetto: Bergamo Ispettorato Postale Trasmette il timbro per la posta lettere reiosi inervibile pregando che gli sia più presto possibile spedito altro nuovo, facendo in più tempo conoscere il bisogno di essere fornito d'altro timbro per l'ufficio consegne.

I.R. Ispettorato delle Poste in Bergamo all'I.R. Direzione
delle Poste di Lombardia

n° 725 6 Dicembre 1842

Si trasmette a codesta Inclita Superiorità il timbro che serve

per le lettere dello scrivente ispettorato, reiosi affatto inervibile già da alcuni giorni. Il timbro medesimo fu più volte accomodato in Bergamo, ma allo stato in cui ora trovai non è più possibile di trovare un operato che sia qui capace di aggiustarlo. Si interessa perciò la compiacenza di codesta Lodevole Direzione a voler più sollecitamente che sia possibile spedire un nuovo timbro che presentemente l'ufficio è costretto di valersi di quello appartenente al ramo affrancazione. Secondo l'ordine Superiore ricevuto di timbrare i gruppi è prossimamente necessario anche un timbro per l'ufficio Consegne piuttosto piccolo perchè si possa comodamente applicare a tutti gli articoli anche di poca dimensione.

L'I.R. Ispettore de Tuccari [Giovanni]

In assenza dell'I.R. Controllore l'Ufficiale Rossignoli [Antonio]

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'I.R. Ispettorato
delle Poste in Bergamo

Il timbro qui trasmesso in una col rapporto de' 6 Dicembre p.p. n° 725 venne qui pulito e ridotto in modo che potrà per lungo tempo servire come un simile requisito nuovo. Lo si ritorna perciò colla corsa d'oggi non senza raccomandare a codesto Ispettorato di far per l'avvenire scrupolosamente custodire e tenere in perfetta e costante pulizia non solo il timbro di cui è discorso, ma anche tutti gli altri in uso presso gli uffici dipendenti. Il timbro nuovo chiesto per l'ufficio delle Diligenze riceverà codesto Ispettorato a suo tempo.

[Segue un] Rapporto all'I.R. Aulica Superiore Direzione
delle Poste in Vienna [in tedesco]

41

I.R. Ispettorato delle Poste in Como all'I.R. Direzione delle
Poste di Lombardia

n° 918, 21 Dicembre 1842

Per la prima osservanza delle venerate Superiori ingiunzioni, portate d'ossequiata Circolare di codesta Inclita Superiore Direzione del 21 scorso Ottobre n° 6914 intorno alla bollatura d'ogni gruppo ed articolo impostato, sarà come il solito cortese codesta sullodata Carica d'ordinare che venga lo scrivente fornito d'altro bollo Como colla relativa serie per la formazione delle date rispettive, essendo moralmente impossibile che il qui esistente bollo per l'ufficio posta lettere possa servire per quello delle Diligenze, stante la divisione del ufficio lettere da quest'ultimo citato, come ben conosce codesta Prefata Superiorità.

L'Ispettore Borroni [Giuseppe]

Il Controllore Calcaterra [Carlo]

42

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 889 di prot. del 5 Febbraio 1843

Oggetto: Vienna I.R. Economato Postale 28. I. 1843 n° 115 Avvisa che quanto prima saranno qui spediti per l'Ispettorato in Como il bollo locale ed il sigillo coll'indicazione Como T.R. e invita ad inserirli nell'inventario al rispettivo valore di fiorini 7 e di carantani 26.

43

I.R. Ispettorato delle Poste in Pavia all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 51 di prot. 14 Gennaio 1845

In correlazione alla rispettata Circolare della sullodata dei 21 Ottobre n° 6914 trovandosi quest'Ispettorato mancante in parte dei timbri occorrenti qui appresso segnati, quindi rendesi indispensabile che colla possibile sollecitudine voglia la prelodata I.R. Direzione compiacersi di ordinare la trasmissione dei medesimi per l'uso conveniente

n° 1 Timbro per l'ufficio diligenze d'apporsi ai gruppi impostati
n° 1 Simile per il suddetto ufficio per timbrare le polizze dei gruppi in partenza

n° 1 Simile per l'affrancatura delle lettere presso l'ufficio di impostazione portante la leggenda Pavia, mese e data, coi rispettivi pezzi da cambiarsi, essendo l'attuale logoro ed affatto inservibile.

Tamburini

44

I.R. Ispettorato delle Poste in Pavia all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 58 di prot. 2 Febbraio 1845

Il timbro che adoperasi per le lettere in arrivo e partenza non potrebbe precisamente servire alla timbratura dei gruppi, mentre il primo è di forma rotonda, e questi sono per lo più sono rotoli, o di forma lunga e ristretta. Quindi sembra allo scrivente pressochè indispensabile a quest'ufficio diligenze un timbro sul modello di altri che si forniscono ai diversi uffici postali lombardi. Questo è quanto si fa subordinatamente osservare a codesta I.R. Direzione in relazione all'ossequiata ordinanza 29 Gennaio p.p. n° 594.

L'I.R. Ispettore Tamburini

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'I.R. Ispettorato delle Poste a Pavia

n° 2611 di prot. del 21 Aprile 1845

Oggetto: Pavia Ispettorato Postale 20 Aprile 1845. Al n° 1912 rinnova le proprie preghiere perchè gli sia spedito il chiesto timbro per uso del proprio ufficio diligenze.

I.R. Ispettorato delle Poste in Pavia all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 181 di prot. 20 Aprile 1845

Colla rispettata ordinanza 26 Marzo p.p. n° 1912 veniva assicurato quest'Ispettorato che quanto prima gli sarebbe stato spedito il nuovo timbro ad uso dell'ufficio diligenze, si come trascorse quasi un mese senza che avesse effetto quella promessa lo scrivente ossequiosamente la rammenta a codesta Superiorità, nella tema che il suddetto fosse stato per avventura inviato ad altro ufficio. Tanto pregiassi di riverentemente accennare in proposito alla suddetta Ordinanza.

L'I.R. Ispettore Tamburini

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'I.R. Ispettorato delle Poste a Pavia

Milano 7 Maggio 1845

Arrivato finalmente il timbro reclamato da codesto I.R. Ispettorato delle Poste con rapporto in data 20 Aprile p.p. n° 181 lo si spedisce qui unito, e si osserva che l'Aulica Suprema Direzione delle Poste col rispettato decreto n° 5109.615 del 17 Marzo corrente anno non ha permesso di somministrare per uso di codesto Ispettorato un secondo timbro colla data a motivo che il presente potrà servire benissimo tanto per marcare le lettere di posta che i gruppi impostati. Egualmente non trovò essa necessaria la somministrazione d'un timbro apposito per marcare le polizze separate, perchè gli uffici rispettivi sono obbligati di applicare in scritto alle suddette Polizze le parole "I.R. Ufficio Postale..." oltre il timbro che serve anche per l'uso più sopra espresso.

Giuliani / Cagni

45

I.R. Ispettorato Provinciale delle Poste di Mantova all'I.R. Direzione delle Poste in Milano

n° 79 di prot. 7 Febbraio 1845

Colla Diligenza di ieri si è ricevuto la cassetta contenente i timbri del giorno e mese, e luogo, da applicarsi alli gruppi come prescritto dall'ossequiata Ordinanza del 21 Ottobre p.p. n° 6914. Osservati bene tali timbri si è trovato che invece del timbro Mantova fu per equivoco spedito quello di Peterwardino, e quindi

Il canonico Giuliani il 23 maggio 1850 scriveva al notaio milanese Cesare della Porta nel corso delle trattative per l'acquisto di Villa Giulia di Bellano, messa in vendita dai nobili Venini. L'invio fu affrancato alla posta di Como e l'impiegato applicò il segno di croce a penna; poi fu aggiunto il bollo FRANCA e il timbro di partenza del modello viennese fornito agli uffici dell'impero dal 1846. Il rosso è legato al tradizionale criterio urbano, ormai agli sgoccioli, di dar colore agli invii in porto pagato



La seconda lettera del 14 agosto 1850 parla di esportazione di tessuti di lino e viaggio da Como a Roveredo nei Grigioni affrancata in partenza. Essa testimonia l'esaurirsi della funzione inchiostriante rosso/nero tipica del periodo senza i francobolli. Ora si marcano in nero anche gli invii esteri, per i quali comunque si pagava allo sportello non essendo ancora permesso usare i nuovi "bollini" della posta



s'affrettò lo scrivente di ritornare l'intera cassetta pregando la compiacenza di cotesta Superiorità a volergli procurare quello che spetta a questo ufficio.

L'I.R. Ispettore Fornaroli [Giuseppe]
Il Controllore Berger [Giovanni]

46

1845 Circolare n° 15053/1960.

L'I.R. Magistrato Camerale di Milano all'I.R. Direzione delle Poste in Milano

Ogni qual volta occorrerà per lo innanzi di dover sostituire nuovi suggelli o timbri di semplice corrispondenza d'ufficio che si rendessero inservibili a codesta I.R. Direzione sarà sua cura di farne direttamente domanda all'I.R. Direzione della Zecca la quale viene autorizzata a corrispondervi ed a procedere indilatamente alla deformazione di quel suggello o timbri rimasti fuori d'uso che codesta Direzione si farà carico di trasmettere alla detta Direzione, tostochè sarà eseguito il richiesto concambio. La Direzione della Zecca riceve altresì l'ordine di trasmettere poi alla I.R. Contabilità Centrale la distinta della spesa relativa colle necessarie indicazioni per la liquidazione e per la proposizione del pagamento. Malgrani [Giovanni Battista de]

47

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
n° 3571 di prot. 15 Aprile 1849

Oggetto: Mantova L'Ispettorato postale 15 Aprile n° 400 rappresenta l'occorrenza di un nuovo timbro per quell'ufficio Diligenze.

Visto al locale Economato autorizzato a far allestire per uso dell'Ispettorato di Mantova un nuovo timbro d'acciaio colla serie delle date dei mesi e giorni, e colla leggenda - I.R. Uff° Diligenze di Mantova [firma]

48

I.R. Ispettorato delle Poste di Lodi
all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
Lodi, 4 marzo 1845

[...] si permette rispettosamente far ossevare che non tutti i gruppi qui impostati possono essere muniti del timbro... perché imprimendo sui medesimi uno dei timbri dei quali è fornito quest'Ufficio per la loro grandezza verrebbe reso illeggibile l'indirizzo del gruppo. L'Ispettorato crede cosa ben fatta se per tale uso codesta Illustrè Superiorità si volesse degnare di qui mandare un piccolo timbro colla sola parola Lodi.

[replica di Milano]

[...] che l'impressione del timbro del luogo senza data sui gruppi che costì vengono impostati non corrisponderebbe allo scopo, cui tende l'ordinata misura, e che perciò riuscirà più opportuno di scrivere sui piccoli gruppi che non offrano spazio sufficiente per l'impressione del timbro le parole Lodi e la data colla penna. La Direzione deve del resto ricordare a codesto Ispettorato che in generale i gruppi devono avere il formato di una lettera e che a sicurezza degli impiegati e conduttori siano da respingersi quei gruppi che vengano presentati in un formato troppo piccolo e diverso da prescritto, e che per conseguenza osservandosi questa prescrizione rarissime volte potrà verificarsi il caso di non poter imprimere sui medesimi il timbro del luogo colla data.

Uffici - Sigilli - Stemmi e timbri
Lodi 1845, 5 marzo

Si dispone pella somministrazione di un bollo colla data coerente all'Ispettorato di Lodi per bollare i gruppi ed articoli vedi al n° 5829 l'autorizzazione per la provvista del timbro [nella cartella] Uffici locali - Lodi

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
n° 2805 di prot. 1 Maggio 1845

Oggetto: Aulica Superiore Amministrazione delle Poste Vienna 19 Aprile n° 6443/1127 al n° 1557 c. m. non trova di munire

d'un nuovo timbro l'Ispettorato delle Poste in Lodi.

All'I.R. Ispettorato delle Poste Lodi, Milano 3 Maggio 1845

In punto alla richiesta rassegnata da cotesto Ispettorato col suo rapporto 4 scorso Marzo n° 169 per la somministrazione d'un secondo e nuovo timbro l'Aulica Direzione Superiore ha dichiarato in suo Decreto 19 Aprile 6443/1127 quanto segue.

1° Che non essendo di epoca remotissima la fornitura del timbro di acciaio temprato, portante pure la data, non può essere verosimile che il medesimo siasi reso poco servibile col semplice uso occorribile in cotesto Ispettorato.

2° Che riuniti in un solo locale trovandosi presso l'Ispettorato gli uffici di manipolazione delle lettere e dei gruppi può e deve essere sufficiente al servizio un solo timbro, al quale vanno operate le necessarie puliture per la sua migliore conservazione; dal che ne consegue del pari che chiara sarà la data impressa nelle lettere e rispettivamente sul gruppo.

3° Che in riguardo alla rimostrata dimensione dell'attuale timbro, l'osservazione è fin qui unicamente partita da cotesto Ispettorato, non essendo occorso a tutti gli altri Ispettorati ed Uffici di ripetere il rimarco, abbenché provveduti essi pure del rispettivo timbro, di eguale qualità e diametro, nè d'altronde sono state prodotte lagnanze in proposito dalla parti. Quindi per tutti questi riflessi non ha trovato la prelodata Aulica Superiorità di assecondare la domanda in discorso.

La Direzione comunica le suesprese risoluzioni a cotesto Ispettorato a sua norma e governo ad in uso a sfogo del succitato suo rapporto. Giuliani / Cagni / Brogli

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'Ispettorato delle Poste a Lodi

n° 5994 di prot. 50 settembre 1845

Oggetto: Aulico Economato notifica aver fatto acquisto del timbro d'acciaio colle date per uso dell'Ispettorato di Lodi, il quale sarà da prenotarsi nell'inventario col prezzo di fiorini 15 moneta di conto.

7 Ottobre 1845

In appendice al decreto 23 p.p. Settembre n° 5829 si incarica codesto I.R. Ispettorato di portare sull'inventario d'ufficio il qui unito timbro d'acciaio colla data, al prezzo d'acquisto di lire 45.

Giuliani

49

I.R. Direzione Aulica Superiore delle Poste
all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
n° 5220/526 di prot.

Vienna, 2 Aprile 1841

Coerentemente al paragrafo 25 del Regolamento sulla posta lettere ed al Decreto 16 ottobre n° 15705/5112, sulle lettere, per la quale vengono pagate le competenze di porto all'atto dell'impostazione, devesi imprimere il bollo "Franco". Da ciò avvennero relativamente alle lettere dagli Stati Austriaci per l'Estero, per le quali i diritti devono essere pagati all'atto dell'impostazione, degli ostacoli, essendosi i destinatari rifiutati al pagamento del rispettivo porto agli uffici esteri, avendo essi dalle imprese parole "Franco" tirata la conseguenza che le tasse postali siano state soddisfatte fino al luogo di destinazione e quindi le lettere affrancate per intero.

A togliere quest'inconveniente ed a risparmio della gravosa spesa che emergerebbe se si munisse ogni singolo ufficio di un bollo "Franco confine" trovasi di far somministrare soltanto a quegli uffici che sono in diretto carteggio con uno o più uffici esteri il timbro "Confine" e di ordinare che questi lo imprimano sulle lettere impostate, non meno che su quelle arrivate destinate all'estero, a fianco od al di sotto delle parole "Franco".

Questa misura è da adottarsi tanto presso codesto Ufficio principale [di Milano] che presso gli uffici di Casalpusterlengo, Chiavenna, Codogno, Como, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia e Sesto Calende e la direzione è incaricata di far eseguire per il proprio fabbisogno e della direzione di Venezia 14 bolli in acciaio

colla parola "Frontiere" e di munirne di uno i dipendenti uffici e di 4 la direzione di Venezia, dando ai primi le occorrenti istruzioni. La direzione procurerà di ottenere la maggiore possibile modicità nei prezzi di questi timbri, ne curerà l'iscrizione nei rispettivi inventari, e ne farà pagare l'ammontare dalla dipendente Cassa.

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
n° 2440 di prot. 27 Aprile 1841

Oggetto: Economo d'ufficio 26/2 n° 9 rassegna dichiarazione dell'incisore Puttinati riguardo al prezzo che pretende per eseguire e somministrare n° 14 bolli d'acciaio colle parole = Frontiera =. [Attergato] Visto si autorizza l'ufficiale f.f. d'Economato di passare al contratto coll'incisore Puttinati per la somministrazione dei 14 bolli di cui trattasi in base al prezzo di lire 5, 50 cad. 28 Febbraio 1841 Cagni

50

I.R. Ispettorato delle Poste Brescia alla I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
n° 186, 16 Marzo 1844

L'Ispettorato delle Poste in Mantova si raccomanda perché le lettere per la Bassa Italia siano bollate col timbro Frontiera. Non possedendo quest'Ispettorato simile timbro, ne fa presente la domanda a codesta Inclita Direzione nel caso che ne fosse necessaria la somministrazione.

I.I.R. Ispettore Gandini
I.I.R. Controllore Crociolani [Filippo]

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'I.R. Ispettorato delle Poste Mantova
Milano, 25 Marzo 1844

Con annotazione nel foglio di corrispondenza del 2 corrente, codesto Ufficio lettere invitò quello di Brescia ad applicare alle lettere per la Bassa Italia il timbro Frontiera. Siccome tale timbro non è in uso che presso gli uffici che sono in diretto carteggio coll'estero, ai quali anche incombe di apporlo alle lettere per l'estero che loro pervengono dagli uffici di corrispondenza, così l'Ispettorato darà al dipendente ufficio le occorrenti istruzioni. Giuliani / Cagni

51

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
n° 2649 di prot. del 6 Maggio 1844
Oggetto: Soresina Commesso postale. Prega perché gli sia retrocesso il timbro colla sola parola Soresina.

I.R. Ufficio Postale di Soresina all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
Soresina, li 6 Maggio 1844

All'epoca in cui quest'ufficio venne fornito dell'attuale timbro colla data fu ordinato la restituzione di quello che esisteva precedentemente colla sola parola Soresina, ed ancora in buono stato. Potendo quest'ultimo timbro, ove esistesse ancora, essere adoperato per timbrare le molteplici cartelle, e fogli di corrispondenza che ora quest'ufficio deve redigere, si supplica codesta I.R. Direzione a volerne ordinare la trasmissione a quest'ufficio il quale lo aggiungerà nel proprio inventario del mobiliare. Federici

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'I.R. Ufficio Postale di Soresina
Milano, 9 Maggio 1844

In evasione al rapporto n° 31 del 6 c. m. Si significa a codesto I.R. Ufficio che il timbro colla sola parola Soresina qui trasmesso nell'anno 1841 venne già inoltrato all'Aulico Economato per la prescritta distruzione. Giuliani / Cagni

52

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'I.R. Ispettorato delle Poste a Cremona
n° 3125 di prot. del 26 maggio 1844
Oggetto: I.R. Aulica Amministrazione delle Poste, Vienna 11

Maggio n° 5510/581 Ordina di trasmettere all'Aulico Economato postale la ricevuta e la reversale per il nuovo timbro richiesto per uso dell'Ispettorato Provinciale in Cremona e di farlo prenotare nell'inventario col valore di lire 45.

Milano, 26 maggio 1844

In seguito all'ossequiato Dispaccio dell'I.R. Direzione Aulica Superiore delle Poste n° 5510/581 si trasmette a codesto Ispettorato, qui unita, una cassetta contenente un timbro d'acciaio colla data, il quale potrà servire per marcare tutte le lettere in arrivo e quelle impostate. [bollo stampatello]

53

I.R. Economato delle Poste di Lombardia all'Inclita I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
Milano, 25 Maggio 1844

In obbedienza al rispettato decreto n° 3195 del 4 corrente Giugno, vennero trasmessi all'ufficio postale di Varese per l'ulteriore consegna a Giuseppe Frascoli commesso del nuovo ufficio di Laveno, tutti i requisiti accennati nel precitato Decreto. Siccome però quest'Economato non era fornito che della Bilancia e rispettivi pesi metrici e viennesi, così furono immediatamente ordinati ed indissimulati dall'incisore Puttinati Antonio i seguenti timbri, a prezzo convenuto ed approvato da codesta Inclita I.R. Direzione, e cioè un timbro d'acciaio completo colla data lire 45, un timbro d'acciaio colla parola Franco, altro simile Raccom per lire 2 cad., un suggello d'ottone colla leggenda I.R. Ufficio Postale in Laveno per lire 5 e numero 7 timbri d'acciaio colle lettere A.1, A.2, P.D., P.S., N.D., A.R.E., P.S.F. per lire 170 come consta dal conto che qui unito si rassegna per l'effetto di pagamento. Ezzo conto comprende pure due timbri d'acciaio colla parola Via di Uninga, stati ordinati per uso di quest'I.R. Ufficio d'arrivo partenze giusto l'ossequiato Decreto n° 1567 del 17 Marzo 1844. I sudetti requisiti verranno per cura di quest'Economato debitamente inventariati. [firma illegg.]

54

I.R. Economato delle Poste di Lombardia all'Inclita I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
n° 150 di prot. Milano, 4 Luglio 1844

In obbedienza al rispettato decreto del 9 p.p. Giugno n° 3125 venne ritirato il timbro giornaliero rotondo d'acciaio dell'Ispettorato Postale di Cremona, e qui riparato generalmente, e nel modo più lodevole, dall'incisore Puttinati Antonio, indi ritornato a Cremona. Si permette perciò lo scrivente Economato di subordinare a codesta Inclita Superiorità per l'effetto di pagamento, previa la prescritta liquidazione, l'unito conto [manca] ascendendo in totale a lire 44 nel quale vennero pure comprese tutte le altre riparazioni state eseguite a vari timbri di ragione del locale ufficio d'arrivo e partenza. [firma]

55

I.R. Contabilità centrale all'I.R. Direzione delle Poste
n° 25426 di prot. Milano, 30 Agosto 1844

Il conto del 26 Giugno scorso presentato dall'incisore Antonio Puttinati riguarda diversi bolli in acciaio forniti per uso di codesta I. R. Direzione e le riparazioni in generale eseguite al timbro completo per Cremona. Sentito il capo incisore presso l'I.R. Direzione della Zecca Luigi Cossa sulla prescolta liquidazione dell'ingegnere d'ufficio Tatti, il medesimo ne convenne con me, come ne convenne anche la scrivente contabilità centrale, ritenendola liquidata dalle poste lire 44 nella misura ridotta di lire 40, 50.

56

I.R. Commesso delle Poste di Carate all'I.R. Economato delle Poste presso la I.R. Direzione in Milano
n° 9. 7 Dicembre 1844

Degnatasi codesta I.R. Direzione delle Poste colla propria Ordinanza 10 Novembre 1839 n° 3857 d'abbassare per uso dello scrivente ufficio un timbro a data d'ottone colle parole Carate per bollare le lettere colla relativa cassetta, oltre quelle pure d'ottone colle parole Franco e Raccomandata.

Venendo qui impostate dai mittenti alcune lettere contenenti denaro, documenti, ed anche dei gruppi, lo presente ufficio per non essere fornito d'un apposito timbro a secco il quale è indispensabile per poter suggellare i denari ed i documenti nella lettera con cera lacca, oltre anche il prescritto bollo della parte impostante, si è sempre trovato nella contingenza di dovere spedire simili gruppi, denari ed articoli all'I.R. Commesso Postale residente in Monza, con preghiera che lo avesse d'impostare egli stesso. Questo modo d'agire sembra a subordinato avviso di chi scrive che non sia conforme ai veglianti regolamenti postali, per cui desiderando il sottoscritto di uniformarsi col vigente Regolamento sulla posta anche in riguardo al ramo Diligenze, si permette col presente rispettoso rapporto di supplicare codesto I.R. Economato Postale acciocché preso in considerazione quanto sopra si compiaccia di abbassare allo scrivente ufficio un timbro a secco colle parole = I.R. Ufficio Postale in Carate = per servirvene onde bollare le lettere contenenti denaro, effetti, e gruppi per i quali si richiede il timbro d'ufficio e quello della parte che imposta

Pel Commesso Postale Massi / Armanini Antonio

57

I.R. Ispettorato delle Poste in Pavia all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 745 di prot. 7 Dicembre 1844

Affinchè lo scrivente possa adempire con tutta precisione alle prescrizioni emanate colla rispettata Ordinanza 28 decorso mese n° 7202 in merito alla rettificazione della tassa sulle lettere, occorre che la suddetta I.R. Direzione voglia avere la bontà di fornire questo Ispettorato d'un apposito timbro, essendo intieramente mancante, perciò si attenderà colla possibile sollecitudine il suaccennato timbro d'apporsi alle lettere ogni volta che il caso presenti di dover rinnovare la tassa in discorso. Tamburini

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 868 di prot. 4 Febbraio 1845 Oggetto: Bergamo Ispettorato Postale 3/2 n° 95 Prega gli sia somministrato un timbro colla lettera C [modificata nella sigla Ci] per contrassegnare le lettere per cavallisti.

Rapporto all'Aulica Direzione Superiore delle Poste, 2 Febbraio 1845/ Giuliani [segue minuta di testo in tedesco]

I.R. Ispettorato delle Poste in Bergamo all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

Bergamo 15 Febbraio 1845 Non possiede la Controlleria di questo Ispettorato alcun timbro TR per le tasse che avviene talvolta di dover rettificare. A togliere avvenuti giudizi per parte del pubblico nei casi d'alterazione di tasse ed a cautela quindi tanto pro, quanto d'altronde, contro il fatto dei dispensieri, portalettere e commessi, codesta Direzione vorrà trovar giusto ad assecondare la domanda che colla presente si viene rispettosamente facendo.

L'I.R. Ispettore/ de Tuccari
L'I.R. Controllore Claviere [Giulio]

57 bis

Uffici Sigilli Stemmi e Timbri
Milano 1845, 20 maggio

Si ordina all'Economato di far costruire un timbro colle lettere R.e pel bollo delle lettere di ritorno dall'estero.
Vedi Corrispondenza pubblica Retrodate P.G.

58

I.R. Ispettorato delle Poste in Bergamo all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

Bergamo [manca data]

Il timbro d'acciaio di forma rotonda colla parola Bergamo, e relative piastrine dei mesi e dei giorni, descritto nell'inventario d'ufficio nella stanza del Controllore, al progressivo n° 6 col valore di lire 50, si è reso assolutamente inservibile; egli è perciò che si rimette l'apposita cassetta a codesta Superiore Direzione con preghiera che voglia ordinare e di rimettere più sollecitamente che sia possibile un nuovo timbro, autorizzando contemporaneamente lo scrivente a depennare il vecchio dall'inventario.

L'I.R. Ispettore/ de Tuccari
L'I.R. Controllore Claviere

59

Il Commesso Postale di Moglia all'I.R. Direzione delle Poste di Milano

n° 60 di prot. Moglia di Gonzaga 6 Novembre 1845

Rassegna alla sulodata I.R. Direzione l'inventario del mobiliare esistente in quest'I.R. Ufficio all'epoca del 31 Ottobre 1845, mancando però dal predetto inventario il numero 1 e 50 della serie di giorni, e la legenda del mese di ottobre, smariti nella circostanza d'una riforma più regolare di quest'ufficio, pregando rispettosamente la prelodata I.R. Direzione grazia lo scrivente Commesso degli indicati numeri smariti 1 e 50, e della legenda del mese di ottobre, che ne promette il pagamento.

Il Commesso Postale / Cappini

Il Commesso Postale di Moglia all'I.R. Direzione delle Poste di Milano

n° 62 di prot. Moglia di Gonzaga 10 Dicembre 1845

Viene da quest'I.R. Ufficio rimesso alla sulodata Inclita Direzione un campione della dimensione della legenda del mese di Ottobre già stata smarita, e quello dei giorni 1 e 50 della serie dei mesi stati pure smariti a quest'ufficio, pregando la medesima lodata Direzione ordinare al suo I.R. Economato farne l'opportuna provvista, che delle spese opportune lo scrivente commesso postale si sottometta al opportuna spesa da rassegnarsi assieme agli introiti del mese corrente, nel primo resoconto.

Dall'I.R. Ufficio postale/ Il Commesso Postale/ Cappini

Ogni direzione o ispettorato disponeva di una sezione incaricata dei periodici, traffico di riservato dominio statale. Questo avviso da Mantova ad Ostiglia reca il bollo dell'ufficio della Gazzetta provinciale e fu impostato presso l'I.R. Spedizione delle gazzette di Mantova come recita il bollo fornito nel 1838.

Ci si rivolgeva alla posta anche per abbonarsi ai giornali esteri. Il governo vigilava sulla circolazione della stampa, soggetta ad alte tasse o agevolata (ma anche tolta di corso) a seconda della fase. (collezione Sergio Leali)



60

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia alla I.R. Direzione Aulica Superiore Vienna

n° 1552 di prot. 22 Maggio 1846

Oggetto: Si ritornano alla Direzione Aulica Superiore i timbri della data e raccom. stati destinati per l'ufficio postale in Grossotto, perchè siano cambiati con altri timbri in idioma italiano. (con lettera in tedesco non tradotta)

61

I.R. Ispettorato delle Poste Brescia alla I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 196 25 Febbraio 1846

Mancando questo Ispettorato del timbro Casellisti con cui contrassegnare le lettere a questi dirette e presentando che diversi altri Ispettorati ne sono provveduti, si farebbe ad implorarlo dalla bontà di codesta Inclita Direzione onde porsi in regola anche con questa necessaria distinzione.

L'I.R. Ispettore Gandini [Francesco]

L'I.R. Controllore Crociolani [Filippo]

62

I.R. Ispettorato delle Poste in Pavia all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 100 di prot. 7 Marzo 1846

Il timbro d'acciaio di cui stesi l'impronta nel mezzo Pavia, per bollare le lettere quotidianamente tanto al loro arrivo, che in partenza, per l'effetto del continuo uso si rese sdrucito e guasto al segno che con gran stento si può imprimere nelle lettere la parola, per cui l'Ispettorato scrivente ne farebbe con presente subordinato rapporto ad invocare il provvedimento nella sostituzione di un altro più valente per il caso suaccennato. Tamburini

I.R. Ispettorato delle Poste in Pavia all'I.R. Economo Postale in Milano

n° 205 di prot. 8 Giugno 1846

Inerentemente a quanto veniva ingiunto dall'I.R. Direzione Superiore colla rispettiva Ordinanza 26 p.p. Maggio n° 5082 l'Ispettorato scrivente rassegna in ordine alla suddetta Carica il vecchio timbro d'acciaio - Pavia - coi rispettivi giorni e mesi, il di cui si rese inservibile dal uso praticato presso quest'ufficio.

Tamburini

63

I.R. Direzione delle Poste Venete all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia Milano

n° 1500 Venezia, 18 Marzo 1846

Nota Constando alla scrivente che codesta Lodevole regia Carica stabilì con apposito artiere un contratto per la fornitura dei timbri che potessero occorrerle perciò interessa venghi qui spedito un timbro colla lettera C e per l'effetto si prega accompagnare relativa quietanza, attendendo colla possibile sollecitudine la trasmissione del ricercato requisito unitamente al reversale indicante il prezzo per le opportune annotazioni nel registro mobili

L'I.R. Consigliere direttore/ Botte [Antonio Federico]

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'I.R. Direzione delle Poste Venezia

Milano, 25 Marzo 1846

A sfogo della gradita Nota 18 corrente n° 1500 devesi significare a codesta I.R. Direzione che la scrivente non è più vincolata con apposito contratto per la somministrazione dei timbri con uno di questi artisti, ed essa deve, nel caso di occorrenza, rivolgersi all'I.R. Aulica Superiore Direzione come al passato.

Giuliani

64

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'I.R. Economo di Milano

n° 555 di prot. del 21 Gennaio 1847

Oggetto: Superiore Aulica Direzione delle Poste [in Vienna] ordina che quest'ufficio d'arrivi e partenza sia provveduto d'un timbro colle parole - Dopo la partenza - onde sia applicato alle lettere che vengono impostate dopo la partenza della posta e quindi carteggiate col prossimo ordinario. Il tutto dovrà essere regolarmente inserito nell'inventario.

Milano 21 Gennaio 1847

Inerentemente all'Aulico Decreto 10 corr. Gennaio n° 2284-4757 si ordina a codesto Economato di far allestire per uso dell'ufficio d'arrivi e partenza un nuovo timbro d'acciaio colle parole - Dopo la partenza - col quale saranno da prendere le preliminari intelligenze. Tale timbro sarà poi da rassegnarsi a codesta Direzione per le ulteriori disposizioni, indicando in pari tempo il prezzo in inventario. [siglato] Cantoni

65

I.R. Ispettorato delle Poste Brescia all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 594 di prot. 24 Marzo 1847

Si è ricevuto il nuovo timbro giornaliero d'acciaio che si è posto in inventario col prezzo di lire 42. Considerato che cambiando la parola Brescia, il vecchio timbro potrebbe ancora servire nel caso che si rendesse difettoso l'altro simile esistente presso quest'ufficio della Distribuzione si trasmette a codesta Inclita Direzione il solo pezzo che serve per la bollatura nel caso che trovasse proficuo sostituire l'indicato pezzo nuovo.

L'I.R. Ispettore Gandini [Francesco]

Il f.f. di Controllore Terzi [Fermo]

66

I.R. Ispettorato delle Poste in Pavia all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia

n° 184 di prot. 12 Aprile 1847

Esistendo tuttora presso quest'Ispettorato una cassetta contenente bolli d'ottone coi mesi e giorni per timbrare le lettere posti da gran tempo fuori d'uso perchè intieramente inservibili, così lo scrivente per ogni buon fine e per levarsi eziandio di una inutile responsabilità sulla custodia della cassetta in discorso si è permesso di trasmetterla all'I.R. Economato, pregando in pari tempo la più Lodata I.R. Direzione che voglia degnarsi di ordinare al suddetto Economo la cancellazione della medesima pello scarico di cui veniva inserita nell'Inventario di quest'ufficio precisamente nella stanza della controlleria al n° 21 col valore di lire 80.

L'I.R. Ispettore/ Tamburini

67

[Istanza su carta bollata]

All'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia in Milano

Stante la criticissima circostanza del epoca presente, e di più trovandomi amalato pieno di urgentissimi bisogni, non potrei fare a meno di riscuotere la somma di lire 150 sopra il conto da me presentato di lire 274 il quale porta in forza del decreto 11 Gennaio 1849 n° 266. Però siccome la liquidazione, ossia la forte riduzione, non può a meno essere effetto di uno sbaglio come facilmente sarà convinta codesta Direzione ove facesse confronto colle precedenti liquidazioni, così il sottoscritto si permette di pregare perchè voglia interporli onde segua una revisione a scanso di un indebito danno.

Umilmente mi dico

Milano 22 Gennaio 1848

Antonio Puttinati Incisore

70

Il Consiglio delle Poste di Lombardia all'Ufficio delle Poste in Cortelona

n° 857, 26 Aprile 1848

Oggetto: L'Economato Locale delle Poste rassegna il proprio parere sullo stemma da affiggersi nell'ufficio postale in Cortelona, ed osserva che questo in addietro era da farsi a spese d'ogni commesso.

Milano, 28 Aprile 1848

Come deve essere noto a codesto Commesso lo stemma che una volta serviva d'insegna all'ufficio postale doveva essere fornito dal Commesso stesso. In oggi per che non si è ancora stabilito alcun stemma, è necessario che codesto Commesso faccia come gli altri uffici tutti collo spiegare, cioè alla vista del pubblico, una bandiera a tre colori nazionali, e quanto meno apporre con poca spesa una tavola colla semplice iscrizione – Ufficio delle Poste –.
Giovanni d'Adda / Pasquali [Giuseppe]

Direzione delle Poste di Lombardia
n° 1276 di prot. 12 Maggio 1848
Oggetto: Cremona ispettorato postale trasmette un conto di Pio Ricci che ridusse i suggelli d'Ufficio all'uso del giorno, cancellandone l'aquila imperiale e le iniziali I.R.
Visto, e si passi alla Contabilità centrale per la liquidazione.
Milano 15 maggio 1848 Pasquali / d'Adda

71

I. R. Direzione delle Poste di Lombardia
n° 1006 di prot. 5 Maggio 1848
Oggetto: Bergamo Ispettorato postale (2 Maggio 1848 prot. 107) prega questo Economato locale gli fornisca n° 5 suggelli per uso di quell'ufficio.
Visto all'Economato perchè disponga tosto onde sia provisto l'Ispettorato in Bergamo dei richiesti tre sugelli, due colla leggenda – Ispettorato delle Poste Nazionali in Bergamo – ed un terzo colla leggenda – Ufficio delle Diligenze Nazionali –.
Milano, 4 Maggio 1848 d'Adda

I.R. Ispettorato delle Poste in Bergamo all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
Bergamo, 19 Agosto 1848
All'Annunzio dell'ingresso in Milano delle vittoriose I.I.R.R. Truppe, l'Ispettorato dispose per la ricostruzione e collocamento nel solito luogo di uno stemma imperiale, e subito che l'ufficio tecnico avrà liquidato la specifica della spesa e collaudata l'opera rassegnò alla Direzione il conto. In aggiunta a ciò occorrono all'Ispettorato i suggelli con lo Stemma Imperiale che vennero trasmessi a codesto Economato con nota n° 154 del Maggio p.s. Voglia pertanto essere compiacente codesta Direzione d'impartir opportuno ordine al suo economato.

L'I.R. Ispettore Palmi / I.R. Controllore de Tuccari

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'I.R. Ispettorato delle Poste in Bergamo
n° 2552 Milano, 30 Agosto 1848
Ritenuto per ora a notizia il disposto pel nuovo stemma imperiale, si dispone per la pronta trasmissione dei tre suggelli

stati rimandati con foglio 26 Maggio e 5 Luglio n° 154 e 1227 da riportare nuovamente nell'inventario locale alle primarie sedi, attendendo la retrocessione dei nuovi suggelli che dovrà essere fatta direttamente all'Economato.

I.R. Ufficio Postale di Gorgonzola all'I.R. Direzione Principale delle Poste Lombarde – Milano
Gorgonzola il 21 Settembre 1848
Per ordine dell'ex Consiglio delle Poste Lombarde in data 1° Maggio n° 917 lo scrivente ha rimesso a codesto Economato lo stemma imperiale di ragione Erariale coll'analoga leggenda onde per cura del medesimo prendere l'uniforme di quell'epoca in forma di cocarda a tre colori colla leggenda = Ufficio Postale Nazionale Gorgonzola =. Avendo quindi deposto lo stemma in discorso quando le circostanze più non lo richiedevano ora s'attende in conseguenza dalla di lei compiacenza se nuovamente lo debba costì rimettere onde venga ancora posto nel pristino stato, oppure se lo debba io riformare da adattato operato a spese Erariali. O come.
Rispettosamente Il Commesso Clavenzani

I.R. Ispettorato delle Poste Brescia all'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
Brescia, 22 Novembre 1848
Trovando vergognoso di doversi ancora servire dei suggelli introdotti dal governo insurrezionale, imploro i seguenti suggelli collo stemma Imperiale del legittimo Governo
Per l'Ispettorato – I.R. Ispettorato delle Poste in Brescia
Per la spedizione staffette – I.R. Ispettorato delle Poste in Brescia
Per le Diligenze – I.R. Ufficio delle Diligenze in Brescia.
L'I.R. Ispettore Gandini [Francesco]

72

I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'I.R. Comando di Piazza
n° 4588 di prot. del 9 Novembre 1848
Oggetto: Barlassina il Commesso postale prega per la somministrazione della cassetta contenente i numeri del mese e bolli che crede essergli stata involata da Ussari venuti nell'ufficio.
Urgente Nota (manca la data)
Il commesso postale in Barlassina nel rapporto che si ha il pregio di accompagnare comunica il sospetto che alcuni ussari, transitanti per quel Borgo, entrati nel di lui ufficio per domandarvi alcunché, gli abbiano involato la cassetta dei timbri in ottone che servivano alla bollatura delle lettere. La Direzione porta a conoscenza di cotesto Comando l'emergenza per quelle misure che esso troverà opportuno far praticare a verificaazione del fatto, ed al più probabile riacquisto della cassetta in questione.

Domenico Pezzareni, gendarme a Oggiono, il 10 ottobre 1835 scrive in patria ad Edolo a Giuseppe Calvi Negri perché una precedente lettera non ha avuto risposta. Gli ripete le questioni e si scusa dei modi postali: "Per ultimo la prego a non averne a male se ho francato la presente in posta, e raccomandata, perchè temo che vadi smarrita come forse è accaduto nella prima suddetta". Precisa dove scrivergli: "per ora trovomi a far parte della brigata di Oggiono... e l'indirizzo potrà mansionarlo ad Oggiono Provincia di Como". Il tutto si colloca negli anni in cui gli uffici di posta disponevano solo dei vecchi bolli napoleonici, qui il lineare OGGIONNO e il P.P. All'atto dell'accettazione, il commesso ha sbarrato la soprascritta in segno di porto pagato, aggiungendo i servizi richiesti e il numero di registrazione "N° 99 Affrancato Raccomandato con ricevuta di ritorno". Le formule manoscritte facevano le veci dei bolli e con tutte queste precauzioni il destinatario non aveva altri alibi. Al verso si legge la bella cifra di lire 1,50, pari a 30 carantani dati dalla somma del porto, della raccomandata e della ricevuta. Al destinatario comunque toccò pagare 2 carantani, in forza del paragrafo 3 della Notificazione 1.11.1823 che stabilisce: "la parte che riceve la lettera raccomandata deve, all'atto che questa viene consegnata, pagare due soldi"



*I.R. Direzione delle Poste di Lombardia all'Economato locale
Il commesso postale in Barlassina lamentando la perdita
della cassetta contenente i timbri per le lettere con tutti i pezzi
dei singoli giorni, e mesi, domanda che gliene sia fornita un'altra
in via d'urgenza. Codesto Economato provvederà alla bisogna
dell'ufficio di Barlassina, e quando sia per fargli la spedizione
della nuova cassetta provvederà alla depennazione della rispettiva
partita nell'inventario. La Direzione attenderà che le si comunichi
la anzidetta trasmissione per autorizzare anche il ripetuto ufficio
alla relativa depennazione ed iscrizione al proprio inventario*
Cantoni [Antonio]

*I.R. Direzione delle Poste di Lombardia
n° 5506 di prot. Milano 8 Dicembre 1848
Oggetto: Barlassina l'Ufficio Postale Riferendo che gli furono
restituiti i suggelli d'ufficio (meno i timbri indicanti i mesi ed i
giorni), statigli involati, come comunicava il suo rapporto dello
stesso mese, interessa per la somministrazione dei detti timbri
mancanti.*

*Visto al signor f.f. di Economo autorizzato a far completare
la serie dei mancanti timbri di cui entro.* Cantoni

*I.R. Economato delle Poste di Lombardia alla Direzione delle
Poste di Lombardia
n°244 di prot. Milano, 11 Dicembre 1848
Oggi pervenne l'ossequiato Decreto 8 corrente n° 5506, ed oggi
stesso l'Economo riceve dal fornitore Puttinati la commessa serie
delle date col timbro per uso dell'ufficio di Barlassina come era
stato prescritto col precedente Decreto 9 Novembre n° 4588. Lo*

*scrivente trova perciò di dar corso immediato ad un sì necessario
requisito, e va a richiamare li pezzi incompleti che aveva potuto
riavere il commesso, onde farli riordinare e completare pel primo
caso di ricerca di altro ufficio.*

il f.f. d'Economo Perifoglio?

*I.R. Comando Militare della città all'I.R. Direzione delle
Poste di Lombardia
n° 2501 Milano, li 12 Dicembre 1848
In relazione al pregiato foglio 9 p.p. n° 4588 si partecipa a
codesta lodevole Direzione che la cassetta contenente i timbri
d'ufficio stata involata al commesso postale di Barlassina è
stata rinvenuta come da rapporto giunto allo scrivente ed anche
restituita.* [firma]

73

*I.R. Ufficio centrale del Bollo della Carta e dei Libri bollettari,
all'I.R. Direzione delle Poste in Milano
n° 11154 di prot. Milano, 28 Giugno 1849
Eseguendo gli ossequiati ordini di S. E. Il Commissario Im-
periale Plenipotenziario portati da un rispettato suo Dispaccio
20 corr. mese n° 9852 si trasmette a codesto I.R. Direttore un
torcibetto usato serviente ad apporre il suggello d'ufficio, consi-
stente in un basamento di legno mobile con vite di ferro e porta
suggello, e suo manubrio controbilanciato ad asta di ferro con
palla di piombo alle due estremità, pregando la compiacenza di
codesta I.R. Direzione di un cenno di ricevuto.*

L'I.R. Capo d'ufficio/ Bedeschi



TABELLA DEI BOLLI

* colla relativa cassetta

Abbiategrasso

Forniti: 27 LUG 1859 Bollo colla data in ottone* - Bollo in
ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata
Da restituire: Timbro colle lettere P.P. - Timbro colla parola
Abbiategrasso

Adro

Forniti: 27 LUG 1859 Bollo colla data in ottone* - Bollo in
ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata
Da restituire: 2 suggelli per timbrare le lettere e marcare i gruppi

Almenno

Forniti: 27 LUG 1859 Bollo colla data in ottone* - Bollo in
ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata
Da restituire: Timbro d'ottone per le lettere - Timbro colle cifre P.P.

Alzano

Forniti: 27 LUG 1859 Bollo colla data in ottone* - Bollo in
ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata
Da restituire: Timbro per le lettere - Timbro colle cifre P.P.

Angera

Forniti: 27 LUG 1859 Bollo colla data in ottone* - Bollo in
ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata
Da restituire: Timbro uno

Antignate

Forniti: 27 LUG 1859 Bollo colla data in ottone* - Bollo in
ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata
Da restituire: Timbro di ottone col motto Antignate

Appiano

Forniti: 27 LUG 1859 Bollo colla data in ottone* - Bollo in
ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata
Da restituire: Timbri d'ottone pezze 5. In caso mai che negli
suddetti 5 timbri da restituirsi fosse compreso un suggello
d'ufficio sarà lo stesso da trattenersi e quindi da non disfalcare
che i due timbri per bollare le lettere.

Arona, ufficio delle diligenze austriache

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro d'acciaio colla parola Arona
e colla data* - Timbro d'acciaio colla parola Franca - idem
colla parola Raccomandata

Asola

Forniti: 27 LUG 1859 Bollo colla data in ottone* - Bollo in
ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata
Da restituire: Timbro colla parola Asola - Timbro P.P.

Asso

Forniti: 19 FEB 1840 Timbro d'ottone colla parola Asso e colla
data* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem
colla parola Franca
Da restituire: Timbro d'ottone colla parola Asso

Barlassina

Forniti: 27 DIC 1859 Timbro colla parola Barlassina e colla
data d'ottone per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla
parola Raccomandata - idem colla parola Franca
Da restituire: Timbro per le lettere colla parola Barlassina

Belgioioso

Forniti: 27 DIC 1859 Timbro colla parola Belgioioso e colla
data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata
- idem colla parola Franca
Da restituire: Timbro colla parola Belgioioso - Timbro colle
lettere P.P.

Bellaggio

Forniti: 27 LUG 1859 Bollo colla data in ottone* - Bollo in
ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata
Da restituire: Timbro colla parola Bellaggio - Timbro colle
lettere P.P.

Bellano

Forniti: 19 FEB 1840 Timbro d'ottone colla parola Bellano,
colle date* - Timbro in ottone colla parola Raccomandata -
idem colla parola Franca
Da restituire: Timbro con parola Bellano - Timbro colle lettere P.P.

Bergamo

Forniti: 1 FEB 1840 Nella stanza del Controllore: Timbro d'acciaio colla parola Franca - NB Il timbro per bollare le lettere in arrivo seguirà con altra ordinanza tosto che sarà confezionato dall'incisore

Da restituire: Nell'ufficio Distribuzione della bassa Città: Bollo pel porto pagato

Forniti: 14 MAG 1840 Nella stanza del Controllore: Timbro di forma rotonda d'acciaio, colla parola Bergamo e data, per bollare le lettere in arrivo *

Bergamo Città Alta

Forniti: 1 FEB 1840 Nella stanza dell'ufficio dell'alta Città: Timbro d'acciaio quadrilungo colla parola Bergamo, e data, per bollare le lettere in partenza * - Timbro d'acciaio colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Bollo pel porto pagato

Binasco

Forniti: 5 OTT 1839 Timbro d'ottone colla data* - Timbro in ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Da restituire: Timbro Binasco - Timbro P.P.

Borghetto

Forniti: 23 GEN 1840 Timbro d'ottone colla parola Borghetto e data per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: 3 bolli segnati: Borghetto, Chargè e P.P.

Borgoforte

Forniti: 27 DIC 1839 Timbro colla parola Borgoforte e colla data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbro d'ottone colla parola Borgoforte

Bormio

Forniti: 10 NOV 1839 Timbro e data d'ottone colla parola Bormio* - Timbro d'ottone colla parola Franca - detto colla parola Raccomandata

Bozzolo

Forniti: 11 DIC 1839 Timbro colla parola Bozzolo e data d'ottone per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbro d'ottone colla parola Bozzolo - idem P.P.

Breno

Forniti: 5 OTT 1839 Timbro d'ottone colla data* - Timbro in ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Da restituire: Bollo colla parola Breno - Bollo colle lettere P.P.

Brescia

Forniti: 27 DIC 1839 Timbro d'acciaio colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbri diversi d'ottone, pezze 4

Busto Arsizio

Forniti: 10 NOV 1839 Timbro d'ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Canneto

Forniti: 10 NOV 1839 Timbro d'ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Cantù

Forniti: 10 NOV 1839 Timbro colla data d'ottone per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Franca - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata

Canzo

Forniti: 5 OTT 1839 Timbro d'ottone colla data* - idem in ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Da restituire: Timbro colla direzione Canzo - Timbro P.P.

Caprino

Forniti: 27 DIC 1839 Timbro colla parola Caprino e colla data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Suggello pel marchio delle lettere - Suggello colle lettere P.P.

Carate

Forniti: 10 NOV 1839 Timbro e data d'ottone colla parola Carate per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Da restituire: Suggelli, uno colla parola Carate e l'altro colla cifra P.P.

Caravaggio

Forniti: 27 DIC 1839 Timbro colla parola Caravaggio e colla data d'ottone per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbro in acciaio colla parola Caravaggio

Carsaniga

Forniti: 23 GEN 1840 Timbro d'ottone colla parola Carsaniga e data per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbro colla leggenda Carsaniga

Casalbuttano

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola Casalbuttano e data d'ottone per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Bollo con Casalbuttano - Bollo colle lettere P.P.

Casalmaggiore

Forniti: 16 GIU 1840 Timbro d'acciaio colla parola Casalmaggiore e data per bollare le lettere* - Timbro d'acciaio colla parola Raccomandata - Timbro d'acciaio colla parola Franca

Da restituire: Bollo colle lettere P.P.

Casalpusterlengo

Forniti: 11 DIC 1839 Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbro P.P.

Casorate Primo

Forniti: 10 NOV 1839 Timbro e data d'ottone colla parola Casorate* - Timbro d'ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Da restituire: Timbro colle lettere P.P. - Timbro con Casorate

Cassano

Forniti: 10 NOV 1839 Timbro e data d'ottone colla parola Cassano* - Timbro d'ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Da restituire: Timbro colla leggenda Cassano

Castelgoffredo

Forniti: 16 GIU 1840 Timbro d'ottone colla parola Castelgoffredo* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - Timbro d'ottone colla parola Franca

Da restituire: Bollo per le lettere colla parola Castelgoffredo

Castiglione delle Stiviere

Forniti: 11 AGO 1839 Timbro d'acciaio colla data per bollare le lettere in partenza* - Bollo colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Da restituire: Timbro pel porto pagato - Timbro pel bollo delle lettere

Chiari

Forniti: 5 OTT 1839 Timbro d'acciaio colla data* - Timbro d'acciaio colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Da restituire: Suggelli d'ufficio pezze 3. In caso che nei 3 suggelli da restituirsì fosse compreso uno o due timbri da bollare le lettere saranno da trasmettersi quest'ultimi e quindi da difalcarci i soli timbri per bollare le lettere

Chiasso ufficio delle diligenze austriache

Forniti: 11 DIC 1859 Timbro colla parola *Chiasso e data d'ottone per bollare le lettere** - Timbro d'ottone colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Chiavenna

Forniti: 5 OTT 1859 Timbro d'acciaio colla data in forma rotonda per bollare le lettere in arrivo* - Timbro d'acciaio colla parola *Franca - idem colla parola Raccomandata*

Da restituire: Timbro Uff.° *Chiavenna - Timbro Porto pagato - Timbro raccomandata*

Clusone

Forniti: 11 DIC 1859 Timbro d'ottone colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Da restituire: *Timbro P.P.*

Codogno

Forniti: 19 FEB 1840 Timbro d'acciaio colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Colico

Forniti: 11 DIC 1859 Timbro colla parola *Colico e data d'ottone** - Timbro d'ottone colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Da restituire: *Timbro colla leggenda Colico - Il bollo P.P. se vi si trova un simile*

Como

Forniti: 14 GIU 1840 Timbro di forma rotonda d'acciaio colla parola *Como e date per bollare le lettere in arrivo** - Timbro d'acciaio colla parola *Raccomandata - idem d'acciaio colla parola Franca*

Corteolona

Forniti: 25 GEN 1840 Timbro d'ottone colla parola *Corteolona e data per bollare le lettere** - Timbro d'ottone colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Da restituire: *Bollo colla parola Corteolona - Bollo colle lettere P.P. - Bollo colla parola Corteolona*

Crema

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro d'acciaio colla parola *Crema e data d'acciaio** - Timbro colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Da restituire: *Timbri, uno colla marca di Crema e l'altro con P.P.*

Cremona

Forniti: 11 AGO 1859 Timbro d'acciaio (di forma rotonda) colla data per bollare le lettere in arrivo* - Timbro d'acciaio colla parola *Franca - idem colla parola Raccomandata*

Da restituire: *Nella stanza del Controllore: Bollo con leggenda Posta di Cremona - Stanza di manipolazione: Timbro colla marca Cremona - Ufficio di Distribuzione: Bollo colla parola Cremona - Bollo colle lettere P.P.*

Cuggiono

Forniti: 25 GEN 1840 Timbro d'ottone colla parola *Cuggiono e data per bollare le lettere** - Timbro d'ottone colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Da restituire: *Bollo colla leggenda Cuggiono - Bollo colle lettere P.P.*

Desenzano

Forniti: 12 GIU 1840 Timbro colla parola *Desenzano e data d'acciaio per bollare le lettere** - Timbro d'acciaio colla parola *Raccomandata - idem d'acciaio colla parola Franca*

Da restituire: *Timbro colle lettere P.P. - Timbro Desenzano*

Desio

Forniti: 10 NOV 1859 Timbro e data d'ottone colla parola *Desio** - Timbro d'ottone colla parola *Franca - idem colla parola Raccomandata*

Da restituire: *Bollo P.P. - Bollo con moto Desio*

Edolo

Forniti: 10 NOV 1859 Timbro e data d'ottone colla parola *Edolo per bollare le lettere** - Timbro d'ottone colla parola *Franca - idem colla parola Raccomandata*

Da restituire: *Bollo colle lettere P.P. - Timbro colla leggenda Edolo*

Erba

Forniti: 10 NOV 1859 Timbro e data d'ottone colla parola *Erba** - Timbro d'ottone colla parola *Franca - idem colla parola Raccomandata*

Da restituire: *Bollo colle lettere P.P. - Bollo colla parola Erba*

Gallarate

Forniti: 25 GEN 1840 Timbro d'ottone colla parola *Gallarate e data per bollare le lettere** - Timbro d'ottone colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Da restituire: *Suggello d'ottone colla parola Gallarate - Timbro colle lettere P.P.*

Gandino

Forniti: 11 DIC 1859 Timbro d'ottone colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Da restituire: *Timbro colla parola Gandino - Timbro P.P.*

Gardone Val Trompia

Forniti: 27 DIC 1859 Timbro colla parola *Gardone e colla data d'ottone per bollare le lettere** - Timbro d'ottone colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Da restituire: *Suggelli, uno di ferro colle lettere P.P., e l'altro d'ottone colla parola Gardone*

Gargnano

Forniti: 25 GEN 1840 Timbro d'ottone colla parola *Gargnano e data per bollare le lettere** - Timbro d'ottone colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Da restituire: *Suggello d'ottone*

Gavirate

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola *Gavirate e data d'ottone, per bollare le lettere** - Timbro d'ottone colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Da restituire: *Timbro colle lettere P.P. - Timbro colla parola Gavirate*

Gazzaniga

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola *Gazzaniga e data d'ottone** - Timbro d'ottone colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Da restituire: *Bollo per le lettere - Bollo P.P.*

Gonzaga

Forniti: 16 GIU 1840 Timbro d'acciaio colla parola *Raccomandata - Timbro colla parola Franca*

Gorgonzola

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola *Gorgonzola e data d'ottone** - Timbro d'ottone colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Da restituire: *Timbro con Gorgonzola - Bollo col P.P.*

Gravedona

Forniti: 11 DIC 1859 Timbro d'ottone colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Da restituire: *Suggello colla parola Gravedona - idem P.P.*

Introbio

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola *Introbio e data d'ottone per bollare le lettere** - Timbro d'ottone colla parola *Raccomandata - idem colla parola Franca*

Da restituire: *Bolli, pezze 2*

Iseo

Forniti: 11 DIC 1859 Timbro colla parola Iseo e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbri numero 2

Lecco

Forniti: 5 OTT 1859 Timbro d'acciaio colla data* - Timbro in acciaio colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Da restituire: 2 bolli marcato Lecco e P.P.

Leno

Forniti: 11 DIC 1859 Timbro colla parola Leno e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Bollo di ferro

Lodi

Forniti: 5 OTT 1859 Timbro d'acciaio colla data in forma rotonda per bollare le lettere in arrivo* - Timbro d'acciaio colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Da restituire: Bollo pel timbro delle lettere - Bollo pel porto pagato

Lonato

Forniti: 11 DIC 1859 Timbro colla parola Lonato e data d'acciaio per bollare le lettere* - Timbro d'acciaio colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbro P.P. - Timbro colla parola Lonato

Lovere

Forniti: 11 DIC 1859 Timbro colla parola Lovere e data d'ottone per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Bollo colle lettere P.P. - Bollo colla parola Lovere

Luino

Forniti: 11 DIC 1859 Timbro colla parola Luino e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbro colla parola Luino - Il bollo P.P. se vi si trova un simile

Maccagno

Forniti: 19 FEB 1840 Timbro d'ottone colla parola Maccagno, colle date* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Bollo colla parola Maccagno - Bollo colle lettere P.P.

Mantova

Forniti: 5 OTT 1859 Timbro d'acciaio colla data in forma quadrilunga per bollare lettere in partenza* - Timbro d'acciaio colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Da restituire: Nella stanza di spedizione: Cassetta con timbri e data del mese

Forniti: 27 DIC 1859 Timbro di forma rotonda colla parola Mantova e colla data d'acciaio per bollare le lettere in arrivo*

Marcaria

Forniti: 19 FEB 1840 Timbro d'ottone colla parola Marcaria colla data* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbro d'ottone colla parola Marcaria

Martinengo

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola Martinengo e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Sigillo colle lettere P.P. - Sigillo colla parola Martinengo - Trattando per l'ulteriore uso d'ufficio il suggello per suggellare le lettere e i gruppi

Melegnano

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola Melegnano e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Stampiglia colla leggenda Melegnano - Stampiglia colle lettere P.P.

Menaggio

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola Menaggio e data d'ottone, per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbri, pezze 2

Milano, ufficio arrivi e partenze

Forniti: 27 LUG 1859 Timbro d'acciaio colla data di forma quadrilunga per bollare le lettere in partenza* - idem colla data di forma rotonda per bollare le lettere in arrivo* - due timbri d'acciaio con manico colla parola Franca

Milano, ufficio distribuzione

Forniti: 27 LUG 1859 Due timbri d'acciaio colla parola Raccomandata

Da restituire: Timbri vecchi, che vengono messi fuori d'uso sono da consegnarsi indilatatamente alla scrivente

Missaglia

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola Missaglia e data d'ottone, per bollare le lettere* - Bollo in ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbri d'ottone pezze 5. In caso che nei suddetti 5 timbri da restituirsi fosse compreso un Suggello d'ufficio, sarà lo stesso da trattenerlo e da depennare soltanto i due timbri per la bollatura delle lettere

Montechiari

Forniti: 26 MAR 1840 Timbro d'ottone colla parola Montechiari colla cassetta di noce contenente la serie della data in ottone - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Cassetta con 20 pezzi di peso metrico - Suggello colla parola Montechiari

Monza

Forniti: 16 GIU 1840 Timbro d'acciaio colla parola Monza e data* - Timbro d'acciaio colla parola Raccomandata - Timbro d'acciaio colla parola Franca

Da restituire: Suggello d'ottone colla leggenda Monza - Timbro col P.P. pure in ottone

Morbegno

Forniti: 5 OTT 1859 Timbro d'acciaio colla data* - Timbro d'acciaio colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Da restituire: Timbro colla parola Morbegno - Timbro colle lettere P.P.

Oggiono

Forniti: 27 DIC 1859 Timbro colla parola Oggiono e colla data d'ottone per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbro con Oggiono - Timbro con P.P.

Orzinovi

Forniti: 27 DIC 1859 Timbro colla parola Orzinovi e colla data d'ottone per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Suggello colla parola Orzinovi - Suggello con P.P. - Timbro marcato Orzinovi

Ostiglia

Forniti: 27 DIC 1859 Timbro colla parola Ostiglia e colla data d'ottone per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbro colla parola Ostiglia

Palazzolo

Forniti: 19 FEB 1840 Timbro d'ottone colla parola Palazzolo e colla data* - *idem* d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Da restituire: Timbro colla parola Palazzolo

Paullo

Forniti: 11 DIC 1839 Timbro colla parola Paullo e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Da restituire: Suggelli d'ottone con manico di legno, pezze 4. In caso che tra i suddetti 4 suggelli da restituirsi fosse compreso un suggello d'ufficio sarà lo stesso da trattenersi e quindi da non disfalcare che i tre timbri per bollare le lettere

Pavia

Forniti: 14 MAG 1840 Ufficio del controllore: Timbro di forma tonda colla parola Pavia e data d'acciaio, per bollare le lettere in arrivo* - Timbro d'acciaio, colla parola Franca - *idem* d'acciaio colla parola Raccomandata

Da restituire: Ufficio del controllore: Timbro colle lettere P.P.

Peschiera

Forniti: 25 GEN 1840 Timbro d'ottone colla parola Peschiera e data per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Da restituire: Timbro col motto Peschiera

Piadena

Forniti: 25 GEN 1840 Timbro d'ottone colla parola Piadena e data per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Da restituire: Timbro col motto Piadena

Piazza

Forniti: 25 GEN 1840 Timbro d'ottone colla parola Piazza e data per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Da restituire: Timbro colle lettere P.P. - Timbro in acciaio con parola Piazza

Pisogne

Forniti: 25 GEN 1840 Timbro d'ottone colla parola Pisogne e data per bollare le lettere* - Timbro colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Da restituire: Bolli, pezze 5

Pizzighettone

Forniti: 14 GIU 1840 Timbro colla parola Pizzighettone e data d'ottone, per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Da restituire: Bollo d'ottone per le lettere colla parola Pizzighettone - Bollo colle lettere P.P.

Pontevecchio

Forniti: 19 FEB 1840 Timbro d'ottone colla parola Pontevecchio e colla data* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Da restituire: Timbro col motto Pontevecchio

Ponte San Pietro

Forniti: 16 GIU 1840 Timbro d'ottone colla parola Ponte S. Pietro e data* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - Timbro d'ottone colla parola Franca

Da restituire: Timbri, pezze 2

Ponte di Valtellina

Forniti: 14 GIU 1840 Timbro d'ottone colla parola Ponte Valtellina e data* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* d'ottone colla parola Franca

Da restituire: Timbri, pezze 2

Porlezza

Forniti: 19 FEB 1840 Timbro d'ottone colla parola Porlezza e colla data* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Preseglie

Forniti: 19 FEB 1840 Timbro d'ottone colla parola Preseglie, colle date* - Timbro d'ottone colla parola Franca - *idem* colla parola Raccomandata

Da restituire: Timbro

Revere

Forniti: 14 GIU 1840 Timbro colla parola Revere e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* d'ottone colla parola Franca

Da restituire: Timbro in ottone colla parola Revere

Rho

Forniti: 19 FEB 1840 Timbro d'ottone colla parola Rho e colla data* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Da restituire: Bolli usati d'ottone, pezze 5

Robecco

Forniti: 11 DIC 1839 Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Romano

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola Romano e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Da restituire: Bollo con Romano - Bollo con P.P.

Roverbella

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola Roverbella e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Da restituire: Timbro pezze una [cassato]

Sabbionetta

Forniti: 14 GIU 1840 Timbro colla parola Sabbionetta e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* d'ottone colla parola Franca

Da restituire: Timbro colla parola Sabbionetta

Salò

Forniti: 5 OTT 1839 Timbro d'acciaio colla data* - Timbro d'acciaio colla parola Franca - *idem* colla parola Raccomandata

Da restituire: Timbro per bollare le lettere - Timbro colle lettere P.P.

San Benedetto

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola S. Benedetto e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Da restituire: Timbro

San Fedele

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola S. Fedele e data d'ottone, per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Bolli. Pezze 5. In caso che nei suddetti 5 timbri da restituirsi fosse compreso un Suggello d'ufficio, sarà lo stesso da trattenersi e da depennare soltanto i due timbri per la bollatura delle lettere

Sant'Angelo

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola S. Angelo e data d'ottone per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - *idem* colla parola Franca

Da restituire: Timbri d'ottone, pezze 4. In caso che nei suddetti

4 timbri da restituirsì fosse compreso un Suggello d'ufficio, sarà lo stesso da trattenerli e da depennare soltanto i timbri per la bollatura delle lettere

Saronno

Forniti: 19 FEB 1840 Timbro d'ottone colla parola Saronno colle date* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Cassetta di noce con 21 pesi metrici - Bollo in ottone colla parola Saronno - Bollo colle lettere P.P.

Sarnico

Forniti: 19 FEB 1840 Timbro d'ottone colla parola Sarnico, colle date* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbro colla parola Sarnico - Timbro colle lettere P.P.

Sermide

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola Sermide e data d'ottone, per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbro colla parola Sermide

Sesto Calende

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro d'acciaio colla parola Sesto Calende e data* - Timbro colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbro colla leggenda Sesto Calende - Timbro colla parola Chargè

Somma

Forniti: 10 NOV 1859 Timbro e data d'ottone colla parola Soma* - Timbro d'ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata

Da restituire: Timbro colla parola Soma - Timbro colle lettere P.P.

Soncino

Forniti: 16 GIU 1840 Timbro d'ottone colla parola Soncino e data* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem d'ottone colla parola Franca

Da restituire: Suggello e 2 bolli, pezze 2 trattenendo il suggello

Sondrio

Forniti: 14 GIU 1840 Timbro d'acciaio colla parola Sondrio e data* - Timbro d'acciaio colla parola Raccomandata - idem d'acciaio colla parola Franca

Da restituire: Timbro P.P.

Soresina

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola Soresina e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Timbro colla parola Soresina - Timbro con Chargè - Timbro con P.P.

Suzzara

Forniti: 5 OTT 1859 Timbro d'ottone colla data* - Timbro d'ottone colla parola Franca - idem d'ottone colla parola Raccomandata

Da restituire: Timbro colla parola Suzzara

Taceno

Forniti: 19 FEB 1840 Timbro d'ottone colla parola Taceno, colle date* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Sugelli per le lettere, pezze 2

Tirano

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola Tirano e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Tradate

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro colla parola Tradate e data d'ottone, per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem colla parola Franca

Da restituire: Bollo P.P. - Timbro

Trescorre Balneario

Forniti: 14 MAG 1840 Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - Timbro d'ottone colla parola Franca

Da restituire: Suggello col P.P.

Treviglio

Forniti: 14 GIU 1840 Timbro colla parola Treviglio e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem d'ottone colla parola Franca

Da restituire: Timbri, pezze 2

Varenna

Forniti: 16 GIU 1840 Timbro d'ottone colla parola Varenna e data* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem d'ottone colla parola Franca

Da restituire: Suggello colla leggenda Varenna

Varese

Forniti: 16 GIU 1840 Timbro d'acciaio colla parola Varese e data* - Timbro d'acciaio colla parola Raccomandata - idem d'acciaio colla parola Franca

Da restituire: Bolli diversi, pezze 3

Verdello

Forniti: 14 GIU 1840 Timbro colla parola Verdello e data d'ottone, per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem d'ottone colla parola Franca

Da restituire: Timbri, pezze 3

Verolanova

Forniti: 14 GIU 1840 Timbro colla parola Verolanova e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem d'ottone colla parola Franca

Da restituire: Bollo colle lettere P.P. - Bollo colla parola Verolanova

Vestone

Forniti: 16 GIU 1840 Timbro d'ottone colla parola Vestone e data* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem d'ottone colla parola Franca

Da restituire: Timbro in ottone colla leggenda Vestone

Viadana

Forniti: 14 GIU 1840 Timbro colla parola Viadana e data d'ottone per bollare le lettere* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem d'ottone colla parola Franca

Da restituire: Timbro con Viadana

Vimercate

Forniti: 14 GIU 1840 Timbro colla parola Vimercate e data d'ottone* - Timbro d'ottone colla parola Raccomandata - idem d'ottone colla parola Franca

Da restituire: Bollo colla leggenda Vimercate - Bollo colle lettere P.P.

Volta

Forniti: 10 NOV 1859 Timbro e data d'ottone colla parola Volta* - Timbro d'ottone colla parola Franca - idem colla parola Raccomandata



Salva diversa indicazione, le lettere riprodotte appartengono alla bella collezione comasca di Giancarlo Colombo. Un grazie anche a Carlo Arrighi, Kurt Baumgartner, Corrado Bianchi, Flavio Caccia, Lorenzo Carra, Stefano Leali e Paolo Vollmeier.